Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2

STAT

SECONDA EDIZIONE

NUMERO A QUATTRO PAGINE - LIRE 20

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Telefoni dell'OSSERVATORE ROMANO: CENTRALINO: 555 251 - 555.351 - 550.141 CITTA' DEL VATICANO

Direzione, 498 - Redazione, 390 - 385 - 387 - 401 - 402 - 403 - Uscieri, 404 - Amm., 340 - Abbonamenti, 287 - Rivendite, 349 - Tipografia, 339 - Serv. Fotogr., 287

ROMA CASELLA POSTALE 8 96

A. XCIII - NUM. 261 (28.414)

CITTA DEL VATICANO

Lunedì-Martedì 9-10 Novembre 1953

| ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L. | 4000 | 2200 | 1200 |
| ESTERO L. | 7000 | 3800 | — |

Un numero separato Lire 20 — arretrato Lire 40
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE (GRUPPO 1°)

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. Sede: Milano, v. Agnello, 12 - Roma, Piazza Sant'Ignazio, 153 - Tel. 64091 — Succursale: Città del Vaticano, v. S. Pellegrino - TARIFFE (per mm. di altezza su 1 colonna) commerciali L. 220; Necrologie L. 230; Cronaca L. 300; Finan. L. 350

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore Si è benignamente degnata di nominare Nunzio Apostolico nel Belgio e Internunzio Apostolico nel Lussemburgo Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Efrem Forni, Arcivescovo titolare di Dami.

Il Santo Padre, accogliendo il voto a suo tempo espresso da una Commissione paritetica di studio per le modifiche da apportare alle vigenti Costituzioni del Sovrano Militare Ordine di Malta, si è benignamente degnato di nominare un Prelato del Gran Magistero nella persona di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo titolare di Tresbisonda.

La Santità di Nostro Signore si è altresì compiaciuta di nominare Ordinario Militare in Italia l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Arrigo Pintonello, elevandolo in pari tempo alla sede titolare Arcivescovile *pro hac vice* di Teodosiopoli d'Arcadia.

## Augusta Lettera del Santo Padre per il Concilio Plenario Argentino

Il Sommo Pontefice si è degnato inviare all'E.mo Cardinal Giacomo Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, Legato Pontificio al Concilio Plenario dell'Argentina, che si sta svolgendo in questi giorni in quella Capitale, la seguente venerata Lettera:

*Dilecto Filio Nostro Jacobo Aloysio Tit. Sancti Hieronymi Illyricorum S.R.E. Presbytero Cardinali Copello, Archiepiscopo Bonaërensi*

PIUS PP. XII

*Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.*

*Perlibenter nuntium accepimus, universae Argentinae episcopatum decrevisse, ut, vertente proximo Novembri mense, Concilium Plenarium in sede ista Metropolitana conlebretur. Quod sane susceptum opportune consilium et merita laude exornamus et Nostra quidem exhortatione commendamus. Plurimum enimvero ad animarum salutem progressionemque fovendam conferunt et Praesulum cuiusque nationis voluntatum conspirata et legum praeceptorumque concordia, ut, studia omnia in unum collata, communis quaedam norma ratioque in pascendis gregibus habeatur. Praecipua autem capita, quae in Concilio agitanda in primis Nobis videntur, sunt profecto quae sequuntur: De catechetica institutione tum puerilis iuventibusque in paroeciis scholisque tum adultis quoque hominibus in ecclesiis tradenda, ad praescripta Decreti Sacrae Congregationis Concilii «Provido sane», die XII Januarii an. MCMXXXXIV dati; de catholica fide a Novatorum, Francomuratorum et communitarum studiis insidiisque strenue tuenda; de Actione laicorum catholica ubique pro consociationibus suadenda atque amplificanda; de domesticis publicisque moribus fideliter servandis vel redintegrandis; de ecclesiasticis fovendis omni ope vocationibus, deque animis clericorum adolescentium rite fingendis, deque sacrorum alumnorum praesertim parochialium disciplina, pietate industriaque magis magisque provehenda; de quaestione sociali ejusque solutione ad evangelica praecepta et Sanctae Sedis praescripta aliorsque promovenda de recta bonorum ecclesiasticorum administratione atque diligenti executione onerum, quae pia legata ejusque fundationes gravant. Quum autem ex Codicis Iuris Canonici normis Concilium Plenarium per Nostrum Legatum, qui eidem praesideat, ei Nobis convocandum, te, Dilecte Fili Noster qui clarissimae sedis istius gubernacula tenes et Romanae purpurae splendore praefulges, Legatum Nostrum eligimus ac renuntiamus ut Concilio Plenario, ex Argentinae episcopatu proxime istic habendo, nomine Nostro Nostraque praesis auctoritate. Pro certo quidem ducimus, sollertines ejusmodi coetus ad religionis pietatisque avitae incrementum christiano populo plane esse profuturos. Deum effusa prece exorantes, ut omnium qui istuc convenerint, mentes animosque caelesti gratia illustret ac moderetur, eademque congressio ad secundum felicemque exitum perducatur. Cujus interea superni auxilii conciliatrix et nuntia, praecipuaque Nostrae caritatis testis ac pignus Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cetero risque Argentinae Antistitibus tu primis, Cardinali Episcopo Rosariensi, eorumque cleris et fidelibus amantissime in Domino impertimus.*

*Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Septembris, in festo Sancti Hieronymi, Presbyteri et Ecclesiae Doctoris, anno MDCCCCLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.*

*PIUS PP. XII*

## L'Udienza Generale di Domenica

All'Udienza Generale di ieri, domenica, iniziatasi alle ore 12, ha partecipato a Castel Gandolfo una moltitudine di fedeli.

Accolto da una grandiosa manifestazione di omaggio, il Santo Padre, non appena terminato l'entusiastico applauso che lo aveva salutato, ha iniziata la recita dell'*Angelus Domini*, alla quale la folla ha risposto con devoto fervore.

Sua Santità ha quindi rivolto al presenti la Sua animatrice parola di augurio e di esortazione, con particolari espressioni di paterna benevolenza per i vari Gruppi e i fedeli di ogni Nazione, usando successivamente diverse lingue.

Abbiamo notato nella folta ed eletta assistenza:

Giovani di Azione Cattolica partecipanti al secondo Corso di Studi; — Allieve della Scuola di taglio del Sacro Cuore d'Ivrea di Roma di Papà; — Figlie di Maria delle Parrocchie dei Ss. Marcellino e Eusebio; — Componenti le Opere Caritative della Parrocchia « Sant'Elena » di Roma; — Aspiranti Missionarie delle Religiose « Orsoline del Sacro Cuore » di Genzano; — Religiose di vari Istituti; — Sposi novelli.

Ufficiali e militari delle Forze Armate degli Stati Uniti d'America; — Gruppo di Giovani cattolici del Tirolo; — Orchestra di Camera dell'« Hermandad Catolico-Ferroviaria » di Valencia.

Speciali Esortazioni l'Augusto Pontefice ha rivolto alle Religiose ed ai Militanti nell'Azione Cattolica e negli altri Sodalizi: ha inoltre manifestato vivo compiacimento per l'orchestra di Valencia, la quale ha eseguito, con profondo senso di arte, scelti brani classici.

Presenti anche numerosi altri Pellegrini provenienti isolatamente da varie Nazioni: Francia, Belgio, Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo, Argentina, Cile, Cuba, Brasile, ecc.

La parola e la Benedizione del Vicario di Gesù Cristo sono state accolte da un vivissima manifestazione di sentita riconoscenza; e più volte il Santo Padre è tornato a ringraziare e a benedire i Suoi figli devoti.

### Il ritorno del Re della Cambogia a Phnom Penh

PHNOM PENH, 9.

Il Re della Cambogia, Norodm Sihanouk, è tornato ieri da Bangkok a Phnom Penh, accolto da una grande manifestazione popolare; come si ricorderà, il Sovrano aveva lasciato la capitale il 15 giugno, dichiarando che non vi sarebbe ritornato fino a quando il Paese non avesse ottenuto la completa indipendenza.

Le laboriose trattative svoltesi a Parigi si sono concluse in senso positivo e il Governo francese ha comunicato la fine del periodo di semiprotettorato per la Cambogia, la quale entra, ora, a far parte dell'Unione Francese come unità indipendente.

Per quanto riguarda gli accordi militari, il Re assume il comando delle forze armate di stanza nella Cambogia, mentre tre battaglioni vengono messi a disposizione del Comando francese in Indocina.

### Koca Popovic in Austria

GRAZ, 9

In una breve sosta a Graz, sulla via di Vienna, il Ministro degli esteri jugoslavo, Koca Popovic, ha dichiarato alla stampa che scopo della sua visita in Austria è di procedere a un vasto scambio di vedute con gli esponenti del Governo austriaco su tutte le questioni di attualità interessanti i due Paesi vicini. In merito alla questione di Trieste, Popovic ha affermato: «presumo che la posizione del Governo jugoslavo su tale questione sia nota alla opinione pubblica austriaca. Noi siamo, lo ripeto, per una soluzione che tenga conto non soltanto degli interessi dei triestini, ma anche di quelli degli altri Paesi, e in primo luogo dell'Austria ».

Il cancelliere austriaco, Rabb, parlando a un comizio del partito popolare a Krems, ha dichiarato che l'Austria è molto interessata al porto di Trieste, ma non procederà ad alcuna interferenza nella crisi attuale. « Il nostro interesse su Trieste è solo economico - ha detto Raab - perché siamo di fronte al problema di trovare un porto attraverso il quale far svolgere il commercio austriaco nelle condizioni più favorevoli ».

### Messaggio del Presidente di Costa Rica

SAN JOSE' DE COSTA RICA, 9.

Nell'assumere solennemente i poteri di Presidente della Repubblica di Costa Rica, Jose Figueres, ha diretto alla Nazione un messaggio in cui esprime la speranza di una stretta collaborazione con gli Stati Uniti, subordinata però ad un miglior trattamento economico da parte di questi.

### IL BELGIO E L'INTEGRAZIONE EUROPEA

## Libertà di voto ai deputati socialisti per la ratifica del trattato sulla CED

**Il congresso del partito ha approvato la comunità di difesa «con talune riserve» — Domani inizio del dibattito al parlamento**

BRUXELLES, 9.

Si è concluso a Bruxelles il Congresso del socialisti belgi durato due giorni. Al termine della votazione, il congresso ha approvato « con talune riserve », il trattato della Comunità europea di difesa. E' stato anche deciso che i deputati socialisti nel corso del dibattito parlamentare sul trattato avranno libertà di voto.

Il Congresso ha subordinato alle seguenti tre condizioni l'appoggio socialista al trattato in parlamento: 1) il governo deve presentare al parlamento « gli assicurazioni per quanto riguarda l'associazione della Gran Bretagna con la C.E.D. »; 2) prima che la Comunità divenga operante, dovrebbe essere stabilito un piano tendente ad assicurare il « controllo democratico della CED », per eliminare pericoli di una supremazia tedesca in Europa; 3) il Belgio dovrebbe fare pressioni presso i suoi alleati affinchè venga concluso un patto di non aggressione con la Russia sovietica.

Il Congresso ha preso queste decisioni con 451 voti favorevoli, 248 contrari e 37 astensioni.

Domani si inizierà in parlamento il dibattito per la ratifica del trattato.

### Un comunicato egiziano sull'incidente alla frontiera con Israele

IL CAIRO, 9

In merito all'incidente verificatosi sabato alla frontiera israelo-egiziana, la stampa del Cairo pubblica oggi la seguente dichiarazione di fonte ufficiale: « alle 14,30 di sabato scorso, una pattuglia egiziana in servizio d'ispezione lungo la frontiera palestinese nella regione a est di Gaza, ha sorpreso una pattuglia di tre soldati israeliani armati. Uno di essi portava un apparecchio fotografico. Gli israeliani hanno aperto il fuoco. Gli egiziani hanno risposto, uccidendo uno dei soldati israeliani. Gli altri due si sono rifugiati in territorio israeliano, abbandonando il cadavere del loro compagno, due fucili e una mitragliatrice. Il corpo del soldato ucciso è stato trasportato all'ospedale di Gaza. Le autorità egiziane hanno inviato una protesta per violazione della frontiera alla Commissione mista di armistizio».

### Il caso White

WASHINGTON, 9.

Il presidente del partito democratico americano, Stephen Mitchell, ha invitato il Governo Eisenhower a far saperire indagini da un giurì federale per accertare la fondatezza dell'affermazione fatta dal Ministro della Giustizia, Brownell, secondo cui Truman avrebbe affidato, nel 1946, la carica di direttore del « Fondo monetario internazionale » ad Harry Dexter White, sebbene l'Ufficio investigativo federale lo avesse avvertito che si trattava di una spia.

Mitchell, parlando nel corso di una trasmissione televisiva, ha accusato Brownell di far della « politica di bassa lega » e ha detto che, in definitiva, il popolo americano si accorgerà sicuramente che il discorso in cui il Ministro ebbe a fare tali asserzioni, è « una cortina fumogena politica ».

## Obiettivi della politica estera dell'URSS in una intervista del Cancelliere Adenauer

WASHINGTON, 9.

La rivista « United States News and World Report » pubblica una intervista col Cancelliere Adenauer il quale ha sostenuto che la Russia è debole all'interno, e vuole dominare l'Europa Occidentale per assicurarsene la produzione nell'eventualità di un urto con gli Stati Uniti, che essa ritiene inevitabile.

I dirigenti sovietici — ha detto il Cancelliere tedesco — vogliono l'Europa Occidentale per assicurarsene il potenziale bellico. Se i russi potessero impadronirsi del carbone, del ferro e dell'acciaio della Germania, Francia e Belgio, essi si avvicinerebbero di molto alla capacità produttiva degli Stati Uniti, tappa ben importante per essi che sono convinti che un giorno si dovrà venire ad uno scontro con l'America, sia al tavolo di una conferenza, sia in un altro modo.

« Se l'urto dovesse verificarsi al tavolo, le possibilità sovietiche per una soluzione favorevole a Mosca sarebbero maggiori se questo immenso potenziale bellico fosse in mani russe. Ecco come io vedo il problema nel suo insieme in questa fase della vita mondiale. Veggo il problema tedesco come l'anello di una catena. Con ciò intendo dire che l'Unione Sovietica sarà disposta a parlare in maniera ragionevole circa i problemi tedeschi solo se i suoi dirigenti credono nella possibilità di raggiungere un accordo anche sugli altri problemi. Sotto tale aspetto, lo sforzo attuale di Mosca per avviare trattative per una sistemazione generale è molto importante.

Voglio dirlo in altra forma — ha continuato Adenauer — L'Unione Sovietica non ha alcuna paura della Germania, nemmeno della Germania in quanto membro della CED. Quello della CED non è un trattato che possa essere impiegato da un aggressore. Ma l'Unione Sovietica sa bene che, una volta ratificato il trattato l'Unione politica europea sarà un fatto che seguirà immediatamente. Ed a Mosca si sa, anche, che qualora l'Unione politica diventasse una realtà non sarà più possibile ai russi di dominare l'Europa Occidentale ».

### Mac Cloy Presidente amministrativo del Consiglio per le relazioni con l'estero

NEW YORK, 9.

L'ex Alto Commissario americano in Germania, John Mccloy, è stato nominato Presidente del Consiglio di amministrazione del « Consiglio per le relazioni con l'estero », società privata avente come scopo lo studio dei più importanti problemi internazionali suscettibili di influire sulla politica estera degli Stati Uniti.

### ALLA COMMISSIONE POLITICA DELL'ASSEMBLEA DELL'ONU

## Il delegato americano riafferma la necessità di solide garanzie per il disarmo

NEW YORK, 9.

Stamane la Commissione politica dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha ripreso il dibattito sul disarmo, iniziatosi sabato con i discorsi del delegato della Gran Bretagna, Selwyn Lloyd, e del ministro della URSS, Vishinski.

Il primo a prendere la parola oggi è stato il rappresentante degli Stati Uniti, Cabot Lodge, il quale ha dichiarato che « il disarmo è impossibile senza sicurezza internazionale » ed ha aggiunto che, « una volta la garanzia la sicurezza, esso non è realizzabile se non si basa su garanzie adeguate: garanzie — egli ha detto — che si otterranno soltanto quando cesserà di esistere la cortina di ferro, quando, cioè, sapremo quel che fanno i sovietici, così come i sovietici, in questo momento, sanno quello che fanno i nostri. Cabot Lodge ha sostenuto la tesi contenuta nella risoluzione approvata da 14 Paesi e presentata da Selwyn Lloyd, risoluzione che è favorevole al disarmo, ma soltanto dopo la verifica delle informazioni fornite in proposito da un organismo internazionale di controllo. Per quanto si riferisce alle armi atomiche, Cabot Lodge ha insistito sulla necessità di garanzie contro la violazione di un accordo che le mettesse al bando. Il capo della delegazione sovietica — ha detto Cabot Lodge — si limita a cercar di « creare l'impegno morale o giuridico di non produrre, né utilizzare armi atomiche, senza che si abbia il modo di accertare, mediante controllo internazionale, che si è tenuto fede a questo impegno ».

Il rappresentante americano ha quindi affermando che, mentre la Russia segue una politica imperialista di cui sono prova il rovesciamento dei governi, la propaganda menzognera e gli incitamenti alla guerra — come in Corea e in Indocina — gli Stati Uniti hanno veramente fatto una proposta costruttiva per il disarmo suggerendo, per bocca del Presidente Eisenhower, che quanto si sarebbe risparmiato negli armamenti, fosse destinato a vantaggio dei Paesi meno progrediti.

### Riunione del Gabinetto britannico su Trieste

LONDRA, 9.

Sir Winston Churchill ha lasciato questa mattina la sua residenza di campagna e si è recato in macchina a Londra, dove ha convocato per mezzogiorno un'inedita riunione del Gabinetto, Foltchè il Premier avrà poco prima avuto un colloquio con il Segretario di Stato agli esteri Foster Dulles.

Si ritiene — riferisce la *Reuter* — che la riunione del Gabinetto abbia come argomento i problemi del Trieste.

### Il processo Mossadeq

TEHERAN, 9.

Nell'udienza di stamane al processo, iniziatosi ieri nella caserma di Saltanatabad a Teheran, contro l'ex-Primo Ministro persiano Mossadeq e contro l'ex Capo di S. M., gen. Takki Rihal, il principale imputato, ha riaffermato, come già nella prima udienza, l'incompetenza del tribunale militare e ha minacciato di non presentarsi alle prossime udienze.

Mossadeq è accusato di « avere incitato il popolo contro lo Scià dell'Iran, aver disobbedito allo Scià, quando questi gli ordinò di cedere la carica di Primo Ministro, di avere ecceduto dai poteri concessigli dalla Costituzione, quando ordinò lo scioglimento del Majilis (Parlamento). L'accusa rappresentata dai militari, ha già preannunciati che chiederà la pena di morte, tuttavia, il codice penale persiano proibisce che siano eseguite le sentenze di morte nei confronti di chi abbia superato i sessant'anni e l'ex Primo Ministro ne ha 72.

Nel 1928, Mossadeq, allora 40.enne, fu « bandito » dal Paese dallo Scià Reza, padre del sovrano attuale, per le sue idee di sinistra. L'allora principe ereditario, intercedette per Mossadeq, cui fu concesso di rialedere presso Teheran. Mossadeq in cambio firmò un giuramento che impegnava se stesso e la sua famiglia a « non immischiarsi mai, in azione alcuna che suonasse tradimento » nei confronti del giovane principe.

Quando nel 1941 gli eserciti sovietici e inglesi provocarono la caduta di Reza, Mossadeq riprese la politica attiva, formando il partito del « fronte nazionale », Nel 1944 Mossadeq si oppose risolutamente a un tentativo sovietico di mettere le mani sulle ricchezze petrolifere del Paese, e iniziò la sua battaglia contro l'« Anglo-Iranian Oil Company ».

Nel 1951 cadde assassinato il Primo Ministro Ali Razmara, contro il quale il partito di Mossadeq aveva lungamente combattuto. Tredici giorni dopo veniva revocata la concessione all'« Anglo-Iranian » per lo fruttamento delle risorse petrolifere del Paese. Mossadeq divenne Primo Ministro il 23 aprile 1951, e cinque giorni più tardi il Parlamento votava le leggi sulla nazionalizzazione del petrolio. Gli inglesi lasciavano Abadan, venivano chiusi il Consolato e, quindi, l'Ambasciata inglesi. In seguito alla difficile situazione economica in cui si venne a trovare il Paese a causa della diminuita produzione petrolifera provocata dalla perdita di tecnici e dell'impossibilità pratica di effettuare esportazioni, lo Scià fentò di sostituire Mossadeq con Ahmed Ghavam, ma dopo quattro giorni Mossadeq tornò al potere, mediante alcuni decreti popolari tornò sulla propria decisione.

Mossadeq, tuttavia, intensificò le misure per isolare lo Scià e si giunse così al 16 agosto: lo Scià rimosse il Primo Ministro, per sostituirlo con il generale Zahedi, ma Mossadeq si rifiutò di lasciare il potere e la campagna contro lo Scià divenne sperta e manifesta. Il Sovrano abbandonò il Paese ma il 19, essendo Zahedi ricaduto ad avere il sopravvento sulla fazione di Mossadeq, lo Scià tornò a Teheran.

All'inizio del processo Mossadeq, ha affermato di essere il vero Primo Ministro della Persia ed ha attaccato il Procuratore militare generale Azemoudeh, definendolo un analfabeta.

## I partiti francesi e la guerra in Indocina

NANTES, 9.

Il Ministro della difesa, René Pleven, ha rassegnato la dimissioni da presidente del suo gruppo politico di centro sinistra dopo che il partito aveva votato una risoluzione in cui si invitava il Governo a negoziare l'armistizio in Indocina.

Il Partito democratico e socialista di unione della resistenza, che ha 25 seggi in parlamento, ha concluso il suo congresso annuale approvando con 402 voti contro 337, una risoluzione che dice fra l'altro: « Il congresso considerando i sacrifici del Corpo di spedizione, come l'attuale offensiva, auspica una pacifica soluzione del conflitto e considerando che la guerra in Estremo Oriente indebolisce le posizioni francesi nel mondo, invita il Governo ad intraprendere negoziati per porre fine alle ostilità, con la riserva di esaminare successivamente le condizioni per la pace ».

Il Comitato direttivo del Partito ha deciso che il successore di Pleven verrà designato il 23 novembre prossimo.

E' intanto generale che l'ex ministro delegato al Consiglio d'Europa, François Mitterand, le cui tesi hanno prevalso al Congresso, specie per ciò che si riferisce al problema indocinese, sarà eletto presidente del partito.

Parlando a Lisieux, il Presidente del Consiglio Laniel, ha passato in rassegna i problemi economici e finanziari dinanzi ai quali si trova la Francia.

Soffermandosi sul problema delle esportazioni, Laniel ha fatto osservare che se la Francia ha, indubbiamente, bisogno di esportare di più, essa si trova d'altra parte a fronteggiare gli inconvenienti della concorrenza che costringe spesso a vendere sui mercati stranieri solo a costo di gravi perdite; inoltre i Paesi con i quali essa è legata da accordi commerciali non sottanto esigono prezzi non remunerativi per i produttori o per lo Stato francese ma spesso non acconsentono di aprire le loro frontiere se la Francia non accetta contemporaneamente l'ingresso, attraverso i suoi confini, di determinate di cui essa già dispone in eccedenza.

Alludendo poi, ironicamente, ai « programmi mirabolanti » proposti da quanti criticano l'azione governativa, Laniel ha detto: « mi duole che gli autori di questi piani si mostrino così reticenti quando debbono illuminarci sui mezzi tecnici che permetterebbero di raggiungere gli scopi prefissati ». Concludendo, il Presidente del Consiglio ha sottolineato la saldezza di cui ha dato prova il franco nel corso degli ultimi mesi sui mercati esteri ed ha espresso la speranza che non sia lontano il giorno in cui si potrà procedere alla auspicata convertibilità.

E' in atto da questa mattina una agitazione sindacale che solleva vari commenti anche nella stampa. Oggi gli insegnanti di tutte le scuole inferiori, medie e superiori dell'intera Francia, sono in sciopero. L'astensione dal lavoro, di 24 ore, è stata decisa per sollecitare dal Governo un aumento degli stipendi, maggiori stanziamenti per l'edilizia e l'attrezzatura scolastica e la revoca di taluni nuovi poteri attribuiti in tale campo alle autorità prefettizie. Gli insegnanti hanno invitato i genitori a tenere a casa i loro figli. Le associazioni studentesche hanno manifestato la loro solidarietà con gli scioperanti.

## Duplice corona

Il fascicolo di prossima pubblicazione di *Fraternità*, bollettino ufficiale della UNITALSI, si apre con il seguente articolo, intitolato « Duplice corona », del nostro C. L. Esso vuole indicare il fervido contributo che il benemerito Sodalizio di assistenza per il trasporto dei Malati a Lourdes e ai Santuari d'Italia intenda dare all'Immienente Anno Mariano.

Il grande convegno nazionale che la UNITALSI ha organizzato a compimento dell'attività del suo primo cinquantennio, con il contemporaneo affusso a Lourdes di tre grandi treni di malati, si è svolto nella luce ineffabile di un grande annuncio: l'Anno Mariano (8 Dicembre 1953-8 Dicembre 1954).

Assistiamo da qualche tempo a una ricchezza di divine attenzioni per tutti noi, quasi raramente è dato ricordare. E poichè essa è infinita in ampiezza, in liberalità, nella misericordia, noi sentiamo realmente di volere e dovere, pur nella nostra insufficienza, rispondere con tutto l'impegno.

L'esempio ci viene dal Vicario di Gesù Cristo; Pio XII, nel momento più tragico del recente conflitto mondiale, consacrò l'umanità al Cuore Immacolato di Maria; in seguito Egli ha ripetuto tale gesto solenne e provvido, annunzio di indubbia rinascita, per il popolo che primo ha subito e soffre il giogo della nuova barbarie: la Russia.

Ed ecco ora il Padre di tutte le anime ricordare una data meravigliosa nella storia della Chiesa e rivolgersi fiducioso, a nome di tutti noi, a Colei che sola, come canta la liturgia, « ha sgominato le eresie in tutto il mondo ».

Centenario dell'Immacolata. Or è un secolo l'umanità che si era avvinta, con il vigore sconcertante, alle teorie del materialismo e della rivolta, esaltava, nella letteratura, nel costume, nella politica, nell'arte, i primi segni di un paganesimo — oggi tutti lo riconoscono — che avrebbe seminato stragi e rovine. C'era poi la boria insolente di una scienza che faveggiava di emancipazione, ostinandosi a rinnegare l'origine sua vera e inoppugnabile: la civiltà cristiana; la scienza a nulla può servire se lo spirito non la muove e non la dirige al bene.

Stando all'aspetto ristretto della cose, sembrava delinearsi un naufragio pauroso di ogni ideale di fede, di purezza, di vita soprannaturale.

Ma sorge l'8 dicembre 1854. L'immacolata Concezione di Maria è tale una realtà luminosa, che l'immortale Pio IX volle porla come segno di rinascita per i tempi nuovi; Iddio accolse e rispose. A Lourdes Maria tornò in modo prodigioso ad attestare un nuovo' sensibile intervento della sua perenne intercessione per i figli. Dichiarata Madre nostra sul Calvario, è Madre di tutti per quanto dura il tempo. Elesse una creatura povera e semplice, e ne fece l'araldo di penitenza e di preghiera, ottenendo miracoli, ma, soprattutto, facendo discendere sulla terra un ristoro inspirato. Le nazioni avevano disertato gli altari: si tornavano i popoli con un impeto gigmmal visto.

Nei decenni successivi Lourdes — per usare una felice espressione del Vescovo della Città di Maria — è divenuta sempre più l'eco di Roma. 9 Dicembre 1954: Definizione Dogmatica; 11 Febbraio 1858: prima Apparizione. Intenso risveglio eucaristico per opera del Beato Pontefice Pio X, che celebrò il cinquantesimo delle visite di Maria alla Grotta di Massabelle: primo grandi guarigioni durante le processioni eucaristiche al Santuario benedetto. Anno Santo Straordinario della Redenzione nel 1933-34: chiusura solenne del medesimo a Lourdes. Definizione Dogmatica dell'Assunta nel 1950: moltiplicazione di pellegrinaggi ai piedi di Maria, in un fremito nuovo di riconciliazione tra le genti, che la « Pax Christi », sbocciata a Lourdes, conferma e diffonde.

Ed ora: Indizione dell'Anno Mariano per i prossimi mesi: accenno esplicito nella Encicica « Fulgens corona » al Santuario di Lourdes.

La Vergine benedetta è, ora più che mai, salutata e venerata con l'altissimo titolo di Corredentrice del genere umano. Si può affermare che l'intero problema della vita dell'oggi sia il comprendere appieno questo immenso beneficio che Iddio ha dato agli uomini.

Abbiamo ricordato l'Anno Santo Straordinario nel diciannovesimo centenario del Sacrificio del Figlio di Dio. Pio XI volle che avesse suggello a Lourdes; e colà inviò, come Suo Legato, l'allora Cardinale Segretario di Stato Eugenio Pacelli. Presentiamo, forse, o meglio, illuminazione interiore verso il Successore Augusto, che avrebbe celebrato le benigne intercessioni del Cuore Immacolato e le glorie dell'Assunta?

Certo: le giornate di quella primaveta del 1935 furono la più memorande nella storia della valle benedetta del Pirenei.

La Francia decretò all'indirtto Inviato del Papa onori sovrani: tutte le popolazioni cattoliche pellegrinarono spiritualmente a Lourdes con, per tre giorni, la reinnovazione del Sacrificio del Golgota, ininterrotta all'altare della Grotta, segnò la nota caratteristica dell'avvenimento: il Pontificale e l'Omelia del Legato spiegarono le sollecitazioni della Chiesa, l'ansia, il rinnovato omaggio, la speranza dei redenti.

Una iscrizione scolpita su una parete esterna della piccola sagrestia, presso il luogo della sorgente aperta da S. Bernardetta, rievoca per sempre il fulgore di quelle assemblee.

Ora, nel Suo appello a rinfervorata devozione Mariana, Pio XII sosta idealmente a Lourdes; rievoca, a salvezza, la Sua visita alla sede privilegiata e benedetta della eccelsa Madre. A noi piace immaginarlo come Pietro nel giorno della Resurrezione, quando, dopo aver rilevato il prodigio, mostre, con Giovanni, verso il Cenacolo per confermare il grande annunzio a Maria: resurrexit!

A noi piace auspicare ed affermare che le nostre preghiere l'ora in cui il Successore di Pietro possa dare un nuovo squillo di risurrezione e di vittoria: della Chiesa dalle sue innarrabili prove; dei deboli e degli erranti dalle disfatte; dei perseguitati dalle sofferenze; dei lontani dallo smarrimento e della cecità; dei ministeri del male dal loro sepolcri di odio, di egoismo, di immoralità.

(Continua in quarta pagina quarta colonna)

c. l.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2



LA PERSECUZIONE IN POLONIA

# Alla obliqua violenza persecutrice risponde la santa unione dei cattolici

*La radio di Varsavia insiste nella sua polemica con noi, come se la persecuzione in Polonia fosse inventata dal Sig. P. nell'intento di infamare quella «popolare» repubblica.*

*Sabato scorso l'emittente comunista ha voluto affermare che la stampa cattolica non soltanto non è stata soppressa, ma fiorisce oggi come non mai, nella tolleranza e provvida cornice del regime comunista.*

*Non abbiamo nessuna intenzione di seguire nelle sue tortuosità la propaganda di Varsavia; ma bisogna avvertire una volta per tutte che per indicare il carattere cattolico di certe iniziative i soli qualificati sono i Vescovi e non gli organismi di propaganda di un Governo persecutore. Ebbene, nel memorandum del 6 maggio i Vescovi denunciavano al Presidente Bierut il tentativo di trascinare il Clero e una parte dei cattolici contro la Gerarchia: armi di questo tentativo sono il settimanale, il quotidiano, la casa editrice progressisti, di cui oggi la radio comunista si serve per «dimostrare la tolleranza del suoi padroni». Si tratta ad esempio, del settimanale Dziś i Jutro, del quotidiano Słowo Powszechne, del settimanale Kierunki Krakowskie, e del mensile Caritas e delle edizioni «Pax». A tali inside che le autorità inseriscono, contro la volontà dei Vescovi, tra i cattolici, per confondervi e dividerli, si deve aggiungere l'arma della censura che per anni travisò letteralmente gli scritti dei pochi periodici ancora ammessi, senza nessun rispetto per la verità e il buon senso.*

*«...Proprio nel momento in cui le pubblicazioni cattoliche conoscono a Polonia di Nostra Signora «de la Asución» di Tembleque (Toledo); — Parroco, Associazioni Religiose, Confraternite, Azione Cattolica (Logrosio); — Clero, Fedeli di Yurreta Vizcaya; — Congregazioni Parrocchiali di Vittoria entre Ríos; — Giunta Parrocchiale di Azione Cattolica di Orense (Galizia); — Giunta Diocesana di Azione Cattolica di Toledo e Centro Parrocchiale di Santa Leocadia delle stesse diocesi; — Azione Cattolica della Parrocchia di San Pietro (Siguenza).*

*Cavalieri di S. Columba:* «Knights of Saint Columbus protest most strongly against persecution of Primate and Church, and pledge deepest loyalty to Holy Father».

Telegrammi con testo simile furono mandati dai seguenti Councils dei Cavalieri di San Columba, Gran Bretagna: Council 406, Bristol; — Council 138, Seaham; — Council 176, London; — Oxorfd; — Slough; — Chesterfield; — Blaydon-on-Tyne; — Selby.

*Altre Organizzazioni cattoliche:* Gran Bretagna: The Catenian Association, Burton-on-Trent; — Ancient Order of Hibernians, Provincial Board of Scotland; — Men's Confraternity, St. Joseph's, Heywood, Lancashire; — Miners' Group, Little Hulton; — St. Joseph's Conference of the Society of St. Vincent de Paul, Salford.

Stati Uniti: Archdiocesan Council of National Council of Catholic Women, Kansas City, Wanas; — Archdiocesan Council of Catholic Women, New Orleans, Louisiana.

*Autorità civili:* Cashel Urban District Council, Cashel, Ireland.

We, the Priests and People of the Parish of Burnham in the Diocese of Northampton, humbly prostrate at the feet of Your Holiness, renew our loyalty of the Holy See, and join with all Your children in protesting against the Priests and People of Poland, and against Your beloved Son in Christ, Cardinal Wyszynski.

Telegrammi con testo identico o simile furono mandati dalle seguenti parrocchie della Gran Bretagna: Archidiocesi di Birmingham: Parroco, Arcivescovi di Birmingham; — Leek, Staffordshire; — Saint Austin's, Stafford; — Saint Joseph's, Malvern; — Saint Mary's, Hahborne.

Arcidiocesi di Liverpool: Leyland, St. Mary's; — St. Francis Xavier, Liverpool; — St. Mary of the Angels, Liverpool.

Diocesi di Salford: St. Pius X, Middleton, Manchester; — St. Mary's, Swinton, Manchester.

Diocesi di Lancaster: St. Joseph's, Ansdell, Lytham; — Sacred Heart, Preston.

Diocesi di Brentwood: St. Margaret's, Canning Town, London; — Upon Park, London.

Testo del messaggio delle Parrocchie della Gran Bretagna:

We, the Priests and People of the Parish of St. Mary's Euxton, humbly prostrate at the feet of Your Holiness, renew our loyalty to the Holy See, and join all Your children in protesting against the fresh injustice perpetrated against the Priests and People of Poland, and against Your beloved Son in Christ, Cardinal Wyszynski.

Hanno pure inviato telegrammi di protesta per il sopruso compiuto contro l'Emo Cardinale Primate di Polonia: i Cavalieri di S. Colombano: di Stockcontrent; — di Ashton-under-Lyne; — e di Leynaland, tutti in Inghilterra.

We, the Priests and People of the Parish of Frinton and Walton Essex England, humbly prostrate at the feet of Your Holiness renew our loyalty to the Holy See and join with all Your children in protesting against the fresh injustice perpetrated against the Priests and People of Poland and against Your beloved Son in Christ Cardinal Wyszynski.

Analoghi telegrammi di protesta sono stati inviati dalle parrocchie di S. Giorgio e di S. Martino di Birchesheb Stokenontrent, e dalla parrocchia di Monks Kirby (Inghilterra).

Si segnalano altri attestati di fedeltà al Santo Padre e di protesta per la persecuzione contro la Chiesa:

Capitolo Cattedrale di San Sebastian; — Parroco, Azione Cattolica e Fedeli di Nostra Signora «de la Asución» di Tembleque (Toledo); — Parroco, Associazioni Religiose, Confraternite, Azione Cattolica (Logrosio); — Clero, Fedeli di Yurreta Vizcaya; — Congregazioni Parrocchiali di Vittoria entre Ríos; — Giunta Parrocchiale di Azione Cattolica di Orense (Galizia); — Giunta Diocesana di Azione Cattolica di Toledo e Centro Parrocchiale di Santa Leocadia delle stesse diocesi; — Azione Cattolica della Parrocchia di San Pietro (Siguenza).

*Cavalieri di S. Columba:* «Knights of Saint Columbus protest most strongly against persecution of Primate and Church, and pledge deepest loyalty to Holy Father».

Telegrammi con testo simile furono mandati dai seguenti Councils dei Cavalieri di San Columba, Gran Bretagna: Council 406, Bristol; — Council 138, Seaham; — Council 176, London; — Oxorfd; — Slough; — Chesterfield; — Blaydon-on-Tyne; — Selby.

*Altre Organizzazioni cattoliche:* Gran Bretagna: The Catenian Association, Burton-on-Trent; — Ancient Order of Hibernians, Provincial Board of Scotland; — Men's Confraternity, St. Joseph's, Heywood, Lancashire; — Miners' Group, Little Hulton; — St. Joseph's Conference of the Society of St. Vincent de Paul, Salford.

Stati Uniti: Archdiocesan Council of National Council of Catholic Women, Kansas City, Wanas; — Archdiocesan Council of Catholic Women, New Orleans, Louisiana.

*Autorità civili:* Cashel Urban District Council, Cashel, Ireland.

Governo y pueblo Bolivianos rinden homenaje respeto Su Eminencia Reverendísima Cardenal Wyszynski por sacrilego ultraje inferido que significa negacion dignidad humana y cristiana. Ruego Vuestra Excelencia hacer llegar Santo Padre mi profunda pena sentido solidaridad en dolorosas circunstancias — Alfredo Galindo Quiroga, Embajador de Bovilia.

Fieramente esultanti dignitoso comportamento perseguitata Chiesa polacca nella persona Primate Cardinale Wyszynski sacrilegamente imprigionato, clero, Associazioni cattoliche, popolo Diocesi Ugento in Salentino e Cerignola elevano fiera protesta contro attentato libertà persona umana e diritto delle genti stretti in lacciuolo prigione col vessario di Cristo cui rinnovano omaggio filiale suddittanza e incondizionata obbedienza implorando Benedizione Apostolica — Vescovo Pefundi.

Clero, popolo Parrocchia S. Andrea a Crema attestano filiale devoto ossequio Santità Vostra protestano tanto violazione libertà Santa Chiesa e oltraggio Cardinale Polonia. Pregano trionfo Regno di Cristo — Sac. L. Cavalletti, Parroco.

Suore Orsoline Sacra Famiglia indignate offesa Sorgente Santità Vostra Cardinale Primate Polonia riaffermano fedeltà Santità Vostra; offrono preghiere trionfo Santa Chiesa.

Santísimo Padre: La Federación de Profesionales Universitarios Católicos del Paraguay, llena del inmerecido honor de dirigirse a Vuestra Santidad, con el objeto de testimoniaros su pena inmensa ante las persecuciones que, de un tiempo a esta parte se vienen desatando, con satánica fiereza contra nuestra Santa Iglesia Católica Apostólica Romana y su solidario dolor con los hermanos que, por la opresión comunista sufren en las prisiones y en el destierro por mantenerse fieles con neustros principios y con la doctrina del Maestro.

Con la gratitud y el agradecimiento de otro ilustre dignatario de la Iglesia el Cardenal Primado de Polonia, Monseñor Esteban Wyszynski, los enemigos de la Iglesia de Cristo han consumado otro nuevó atropello como demostración inequívoca de sus maléficas intenciones de continuar su sistemática campaña, de la que tremos, Santo Padre, que es una obligación para la Iglesia Católica expresar por todos los medios su más franco repudio y consiguiente una acción más eficáz de los gobiernos que se dicen católicos en defensa de la libertad de conciencia de esos pueblos oprimidos — Dr. M. Olmedo y Silva, Secretario General; Dr. Mario Luis De Finis, Presidente; Mons. Dr. Juan Moleón Andreu, Asesor Eclesiástico.

Reunidos feligreses parroquias de San Esteban Humanes, Virgen del Viso Razbona, Anchuelo de la Virgen de la Sala, San Miguel Taregudo Virgen de la Luz Bella Moherrando en sus respectivas parroquias, día de todos los Santos imploran Santos de las Naciones de la Iglesia del silencio por la libertad de la Iglesia y habiendo ído en peregrinacion al Cementerio respectivo se cantafon responsos por los difuntos de las Naciones de la Iglesia del Silencio. Lagrimas en los ojos de todos, ruegan perque cese la persecucion — Gestazio Gornia.

*Organizzazioni:* Cavalieri di San Columba, Gran Bretagna: Isle of Man; — Council 393, Castleigh; — Rugby; — Council of Catholic School Co-operative Clubs, New Orleans, Lousiana, S.U.A.

*Parrocchie:* Archidiocesi di Liverpool: St. Mary's, Euxton; — St. Peter's, Liverpool; — St. Joseph's, Brindle.

Diocesi di Hexham and Newcastle: St. Teresa, Newcastle-on-Tyne; — St. Hilda, Southwick, Sunderland.

Arcidiocesi di Birmingham: St. Gregory's, Longton (Stoke-on-Trent).

Diocesi di Brentwood: Harwich, Essex.

Testo del messaggio del Cav. di S. Columba:

Knighs of St. Columba, Great Britain, protest most strongly against persecution of Polish Primate and Church, and pledge deepest loyalty Person Holy Father.

# CRONACA DI ROMA

## DIARIO SACRO

Martedì 10. — S. Andrea Avellino, chierico regolare teatino († 1608). Canonizzato nel 1712. Avvocato contro la morte improvvisa. — Santi *Trifone, Respicio, Ninfa e Severa*, martiri sotto Decio. — *Esposizione del Santissimo Sacramento*: S. Maria in via Lata. — *Esposizione della Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria in Campo Marzio.

PENSIERO EUCARISTICO: «Il Sacerdote, celebrando la S. Messa, fa quanto fece Maria sul Calvario, allorchè, unita accanto alla croce, offriva Gesù al Padre in sacrificio di lode e di espiazione». (S. Bernardino).

PENSIERO MARIANO: «Maria sola, molte migliaia d'anni prima di nascere, preservò in vita Adamo ed Eva ed in essi tutta la loro posterità». (S. Bernardino da Siena).

### L'Accademia di S. Tommaso al suo Presidente Card. Pizzardo

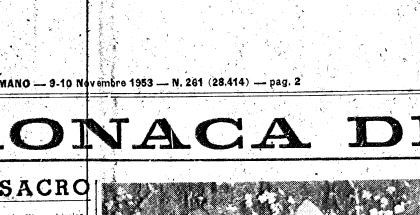
La Pont. Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino ha voluto rendere omaggio al suo Presidente, E.mo Card. Giuseppe Pizzardo, in occasione del Giubileo Sacerdotale dell'illustre Porporato.

Sua Eminenza il Cardinale Micara, Copresidente dell'Accademia, ha partecipato al festeggiamento insieme agli Accademici convenuti nella Sala del «Cento Giorni» al Palazzo della Cancelleria Apostolica.

Fra i soci Accademici delle tre sezioni erano presenti: per la Sezione Teologica: i Monsignori Parente, Pichanti, Romeo, Landri, Browne, Garrigou-Lagrange, Roschini, Dhanis, Lumbreras; per la Sezione Filosofica: Mons. Di Lorenzo; i Padri Xiberta, Gaetani, Dezza, Fabro, Toccafondi; per la Sezione Giuridico-Economica: S. E. Monsignor Juillen, il P. Bender ed i proff. Del Giudice e S. E. Giannini.

Il P. Boyer, Segretario generale dell'Accademia, ha rivolto un nobile indirizzo di maggio, ringraziando Sua Eminenza per le sapienti direttive e gli efficaci aiuti che, pur tra le molteplici cure del suo alto ufficio, ha sempre dato all'Accademia di S. Tommaso come benemerito presidente.

Sua Eminenza ha ringraziato, commosso dell'omaggio, che ha accolto come un tributo al Sacerdozio cattolico, tanto più opportuno oggi in cui, non solo i nemici nella Chiesa lo combattono e lo perseguitano, ma anche tanti cristiani non ne apprezzano più, nella giusta luce, la dignità ed il valore.



(Foto Felici)

# La consacrazione episcopale di Mons. Knox

Ieri mattina, domenica, nella cappella del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide, S. E. Mons. Giacomo Knox, Arcivescovo titolare eletto di Melitene, Delegato apostolico nell'Africa Orientale e Occidentale, ha ricevuto la consacrazione episcopale dall'Em.mo Cardinale Costantini.

Conconsacranti sono stati LL.EE. i Monsignori Filippo Bernardini, Segretario dell'8.a Congregazione di Propaganda Fide, e Antonio Samorè, Segretario della S. Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari. Il sacro rito si è svolto sotto la direzione dei Maestri delle Cerimonie Pontificie, Monsignori Fattinnani, e Cocchetti.

Tra le personalità intervenute abbiamo notato gli Ecc.mi Sostituti della Segreteria di Stato di Sua Santità, i Monsignori Dell'Acqua e Grano, ch'erano accompagnati dal Monsignor Mc Geough e Ryan, della medesima Segreteria; le LL. EE. i Monsignori Carinci, Centoz, Carboni, Hudal, Le-Hunte, Rosche, Sigismondi, Thiandoum, Hevano P. Cousse, i Monsignori Corvo, Dante, Landi, l'avv. Milani-Valerio, in rappresentanza della Cancelleria dei Brevi Apostolici.

Erano inoltre presenti i rappresentanti della Legazione inglese accreditata presso la S. Sede, del Giappone e della Cina; l'avvocato Veronese, il pittore Ferruccio Ferrazzi, numerosi Procuratori generali di Ordini e Congregazioni Religiose, che svolgono l'apostolato nelle regioni dell'Africa Orientale e Occidentale, una folta rappresentanza di docenti ed alunni del Pontificio Ateneo dell'Urbe, e il Corpo accademico del Pontificio Collegio di Propaganda Fide al completo.

### IL CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE ORAFI

Nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio, si è svolta la cerimonia inaugurale del IV Congresso Nazionale della Confederazione Orafi.

Al tavolo della presidenza sedevano il Sindaco prof. Rebecchini, il Sottosegretario alla Industria e Commercio on. Quarello, il comm. Ventrella, Presidente della Confederaz. Orafi, il comm. Barrata per le Organizzazioni Siciliane e il comm. Invernizzi per le Organizzazioni Lombarde.

Ha aperto la seduta il Sindaco, che ha recato agli ospiti il saluto di Roma, rilevando la nobile tradizione di queste nei periodi etrusco e romano, in tutto il Rinascimento con il Cellini, il Verrocchia, il Ghiberti, il Pollaiolo, la Robbia e altri ed, in tempi a noi più vicini con il D'Avolio, il Mirando, il Brozzi, il Ghiretta ed il Guidi.

Il comm. Ventrella ha esposto quindi una ampia relazione sull'attività della Confederazione e sui propositi della categoria.

Il Sottosegretario Quarello ha illustrato alcuni aspetti tecnici e giuridici degli argomenti, che saranno oggetto di esame e di discussione da parte del Congresso.

# La solidarietà dei cattolici esteri per i sinistrati della Calabria

Come abbiamo annunziato, sono pervenute alla Presidenza della Conferenza internazionale cattolica della Carità numerosi messaggi di solidarietà per le popolazioni della Calabria, colpite dalle recenti alluvioni, d'ordine e richieste di quali aiuti sarebbero stati più utili.

Tra le altre Associazioni caritative nazionali hanno inviato messaggi quella di Olanda, Spagna e Giappone.

Si giunta poi a Ciampino, sabato sera, la spedizione di dieci casse di medicinali, inviate dal «Secours Catholique Français» e di altre tre casse inviate dal Comitato Francese per l'assistenza all'infanzia, l'agente quantitativo di medicinali, testimonianza della cristiana solidarietà francese. I medicinali, che sono stati trasportati gratuitamente dall'Alitalia, sono stati avviati ieri stesso a Reggio Calabria a cura della Pontificia Opera di Assistenza.

Il Direttore generale dell'Arcivescovo di Napoli ha fatto pervenire, in unione agli Ecc.mi Presuli delle varie diocesi della Campania, un vagone con coperte, indumenti di lana e vivieri: inoltre i Monsignori Capani e Pirozzi, a nome del Cardinale, hanno espresso all'Arcivescovo di Reggio Calabria che il ha incaricati di rendersi interpreti della riconoscenza sua e delle popolazioni — l'affettuosa solidarietà degli Ordini e dei fedeli della Campania.

### Suffragi

Ieri domenica S. Ecc. Mons. Ettore Cunial, Vicegerente di Roma, ha celebrato la S. Messa e tenuto la sua parola agli oltre mille lavoratori, iscritti all'Opera dei Ritiri, che, anche in rappresentanza di tutte le migliaia dei soci di Roma, si sono riuniti nella chiesa del Gesù per offrire il tributo del suffragio cristiano per i soci defunti in quest'anno. Sempre commovente lo spettacolo di fede of, ferto dalla devozione con cui tutti hanno assistito recitate o cantate dagli uomini che hanno ricevuto tutti con grande raccoglimento la S. Comunione.

Intorno al tumulo, eretto nel centro della chiesa, vi erano le famiglie dei soci defunti: fra le altre la famiglia di Angelo Vari, operaio delle Officine del Gas, che per oltre 32 anni fu socio assiduo e fedele cooperatore della Direzione dei Ritiri a cui prestava ogni sera, dopo la giornata di fatica, il suo lavoro preziosa e disinteressato.

Tra i presenti l'assessore Cioccetti, il comandatore C. Parisi e le rappresentanze dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato, della A.T.A.C. e della Nettezza Urbana.

* * *

Ieri mattina al Verano, una gran folla di lavoratori e lavoratrici composta dalle rappresentanze degli operai degli Stabilimenti industriali romani, è convenuta all'Altare del Sacrario dei Caduti per assistere alla celebrazione della S. Messa in suffragio dei defunti. Riunitasi nel vasto piazzale antistante l'ingresso del Cimitero, la numerosa aduranza di lavoratori si è portata processionalmente e recitando il rosario, lungo i viali del Cimitero, fino al monumento dei Caduti dove era stato preparato l'altare adorno di fiori. Ha celebrato mons. Baldelli, che al termine della S. Messa e dopo la benedizione dei tumuli ha parlato ai fedeli ricordando i defunti in particolare i caduti sul lavoro.

Analoghe funzioni sono state celebrate alla Centrale del Latte; alla Cisa Viscosa; per i dipendenti dell'ATAC al Deposito di Porta Maggiore e alla Vittorio Emanuele di via Prenestina; per i ferrovieri al Deposito Locomotive di S. Lorenzo.

* * *

I Maestri Cattolici di Roma hanno assistito ad una S. Messa celebrata in S. Andrea della Valle, dall'Assistente Diocesano mons. Agostino Grego, in suffragio dell'on. Antonio Da Villa, Segretario Nazionale del Sindacato Maestri, colto improvvisamente dalla morte, a Venezia, mentre attendeva alacremente al suo dovere per il bene della scuola e degli insegnanti i cui diritti difese con grande energia e con senso profondamente cristiano. La sua morte lascia un vuoto profondo nel campo scolastico.

# La nuova parrocchia S. Giovanni Bosco a Cinecittà

Ieri, domenica, il Card. Micara ha consegnato ufficialmente la nuova Parrocchia, eretta in onore di S. Giovanni Bosco, al Salesiano D. Giuseppe Piemontese, nominato parroco, dietro proposta del Superiore dei Salesiani.

Giunto in piazza Decemviri, antistante la grande cappella che provvisoriamente è ufficiata come parrocchia, in attesa che sia portata a termine la grandiosa mole del tempio di Don Bosco, l'Em.mo è stato ricevuto dal Parroco e dai membri del Consiglio parrocchiale, dal Superiore dei Salesiani, Don Evaristo Marcolali, dall'Ispettore Salesiano D. Ruggiero Pilla, dall'assessore Ciocchetti, in rappresentanza del Sindaco, da tutti i Direttori e Parroci Salesiani di Roma, dai chierici dello Studentato Filosofico di S. Callisto, dal Parroco del Quadraro e molti altri. La cappella era gremita di fedeli, di ragazzi dell'Oratorio festivo e di bimbe della vicina Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le cui suore presegui la nuova Madre Ispettrice e la Direttrice.

Dopo la lettura di Mons. Grego dei decreti di erezione della parrocchia, della delimitazione dei confini e di nomina del parroco, questi ha ricevuto l'investitura da Sua Eminenza, che poi rilevato la necessità di dare una parrocchia al quartiere che va rapidamente popolandosi, e ringraziato i Salesiani, i quali, animati dallo spirito del loro Santo Fondatore, stanno provvedendo a far sorgere anche un'importante Opera assistenziale nella zona, che la vice popolare ha già denominata quartiere Don Bosco. Ha infine esortato i fedeli a corrispondere alle cure del nuovo Parroco e ha confuso con un fervido omaggio al Santo Pontefice.

Sua Eminenza, dopo aver impartita la Benedizione Eucaristica, ha ricevuto il ringraziamento dell'Ispettore che ha letto un telegramma augurale del Superiori Maggiori di Torino, e fatto segno a vive manifestazioni di simpatia, è ripartito formulando i migliori auguri.

## DIVERSIVI

### Reati a stantuffo

Da un'intervista dell'on. Mastino del Rio alla *Sera*: «E a tutti noto che gli esponenti del partito di governo alla Camera hanno incontrastato primato nel processi per diffamazione, e non già quali parti offese. Semmai questi che li diffamano possono dire di diritti e nel doveri degli oppositori, che pur ostentano atteggiamenti da vestali della verità. Tuttavia, mentre contro di essi discorsi e querele si moltiplicano, posso dire che nella mia esperienza professionale, assai notevole in questo campo — perché ho anch'io un primato, ma, grazie a Dio, solo quale difensore delle parti civili — che se comunisti e socialisti nenniani sono così proclivi alle propalazioni offensive, sono poi altrettanto premurosi nel ricercare affannosamente le remissioni di querela: e il più delle volte riescono a raggiungerle concedendo ampie ritrattazioni e rettifiche e assumendosi il carico delle spese giudiziarie».

Così, il querelante cristianamente perdona; e il diffamatore con poco sacrificio si procura la libertà di offendere daccapo.

Tanto che lo stesso Mastino del Rio attesta: «In uno dei tanti processi del genere ho notato che il certificato penale dell'imputato, che è un alto esponente politico, era costellato di ben quarantadue annotazioni che rispondevano ad altrettante assolusioni per remissione di querela da reati di diffamazione».

### 1600 cavalli e 1 piccione

«Nello minlere del Belgio vi sono ancora 1600 cavalli che lavorano sottoterra» fanti sul *Corriere della Sera*. — E cavalli, una volta discesi nel pozzo, non risalgono più; hanno al fondo la loro stalla e il loro palafreniere che ne cura bene e non sempre ben nutriti è puliti, ma diventano progressivamente ciechi; l'organo visivo si atrofizza non avendo ragione di funzionare».

Certamente il fatto è ignorato da quella Società per la Protezione degli Animali che una volta fece gloriosi scandalizzate proteste da tutto il mondo per la «Palombella» d'Orvieto. (E questa una bianca, ma non piccolissima, colomba, messa lì per sbaglio di mortaletti [« cum mille scopuletti» — raffigura la discesa dello Spirito Santo in una tradizionale, secolare sacra rappresentazione. Poi la bestiolina vien donata alla sposa nobile dell'annata; ed è l'unico piccione al mondo che non finisce in salmi, ma muore di vecchiaia).

* * *

*A proposito di nostri rilievi su quanto* è da pubblicarsi nella «Storia d'Italia» nel Corriere dei Piccoli, il direttore *Giovanni Mosca* ci scrive una lettera, in cui, ricordando la propria sollecitudine affinchè il *diffuso periodico sia sempre degno della missione morale che si propone, avverte che «una frase forse non attentissimamente vagliata» — o sia pure «un errore nel quale si può essere incorsi senza cattiva intenzione» — non possono far dimenticare l'opera che il periodico stesso «svolge tra le famiglie italiane, educando alla riflessione, all'amor di Patria e al culto della famiglia stessa».*

*Ora, per essere d'accordo su questo — lebbene i nostri rilievi abbiano dovuto riferisce! — non abbiamo atteso davvero la lettera dell'egregio collega. Sin dal primo nostro appunto abbiamo giustamente distinto la retta ispirazione e la attività del settimanale da quegli spunti particolari, i quali colgono inevitabilmente i suoi lettori piccoli e grandi, tanto men pronti al vaglio quale la pubblicazione.*

*Donde, il maggior dovere di una attenta vigilanza, che già i buoni propositi richiedono di per sè diligente ed effettiva.*

etcetera

## Il Card. Ottaviani a Villa Salus

Ieri mattina, domenica, l'E.mo Cardinale Ottaviani, ha benedetto ad Ostia Lido la nuova clinica Villa Salus.

Il Cardinale, che era accompagnato da Sua Ecc. Mons. Panico e da Mons. Orlandi, è stato ricevuto dal Maresciallo Scoca, dall'Ammiraglio Monico, dal Parroco di Regina Pacis, della Superiora Generale della Religiose dell'Istituto del Sacri Cuori Madre Pierina, dalla Vicaria Generale Suor Apnella e dalla Comunità con a capo la Superiora Suor Zita; dai direttori della Clinica prof. Antonio Bonadies e Bentivoglio Palacca. Il Sindaco di Roma aveva inviato la sua adesione.

Era presente anche un folto gruppo di altre personalità tra le quali Mons. Mantiello, Mons. Coletti, il Consigliere Comunale sig.na Ottaviani, il Cap. Greco, il Corpo Sanitario di Villa Salus, con il prof. Jannetti e i dottori Quattrocchi, D'Agostino, Mussolo, Bartoli, Natoli, Cassinelli; e inoltre il prof. Donadio, il prof. Giovannini, l'ing. Aldo Cassinelli, la Signora Guerrini, l'ing. Baldoni.

L'illustre Porporato ha benedetto i vari locali, nei differenti piani, ove sono le attrezzature e le sale per le diverse specialità: ginecologia, radiografia, chirurgia, otorinolaringoiatria ecc., e, dopo aver espresso al prof. Bonadies il suo compiacimento per la bellezza degli ambienti e la modernità e la razionalità degli impianti, ha formulato i migliori auguri per il nuovo Istituto che viene incontro alle necessità sanitarie di Ostia. Ha quindi lasciato Villa Salus mentre tutti i presenti gli rinnovavano il loro omaggio affettuoso.

### L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri ha celebrato, nella Caserma della Legione Allievi di Roma, il 139° anniversario della sua fondazione.

Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente del Consiglio on. Pella, i Ministri Tavlani, Fanfani e Azara, e il Sottosegretario agli Esteri Benvenuti. In rappresentanza della Presidenza della Repubblica erano il Segretario Generale avv. Carbone e il generale Maruzzani; presenti inoltre erano i tre Capi di Stato Maggiore ed il Segretario Generale della M.D.N., il pro Sindaco Andreoli, il Capo della Polizia, Pavone, il Procuratore Generale della Cassazione, Eula, il Presto di Roma, il Questore ed altre Autorità. Hanno partecipato alla cerimonia anche il Capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, ambasciatore Scammacca, e tutti gli addetti militari residenti a Roma. Reparti corazzati, gli squadroni, il battaglione «Lazio» e il battaglione allievi hanno sfilato impeccabilmente davanti al Presidente del Consiglio, che ha personalmente consegnato la medaglia d'argento al valor militare e la medaglia d'oro al valor civile concesse all'Arma, per l'operapprestata dai Carabinieri nell'alluvione del Polesine.

E stato poi scoperto un grande quadro, intitolato «Resurrezione», destinato ad eternare il gesto della medaglia d'oro vice brigadiere Salvo D'Acquisto, che dieci anni or sono a Palidoro spontaneamente immolò la propria vita per salvare quella di 23 ostaggi. Dopo essersi congratulato con l'autore del quadro, Clemente Falvi, l'on. Pella si è poi cordialmente intrattenuto con i genitori dell'eroe.

### L'ESITO DEL CONCORSO BANDITO DALL'«OPERA»

La commissione giudicatrice del concorso bandito dal Teatro dell'Opera per un bozzetto da riprodursi nella copertina dei programmi, presi in esame i 337 bozzetti inviati, ha prescelto il bozzetto contrassegnato con il motto «Cebion». Aperta la relativa busta, il risultato vincitore il sig. Orsolo Tozzi di Roma.

## AL CONSIGLIO COMUNALE

# Pregiudizi e settarismi

La discussione sulle dimissioni presentate dal neoeletto assessore Storoni e su quelle dell'altro assessore Bozzi, si è conclusa sabato con il ritiro delle dimissioni. Il Sindaco ha fatto leggere dal segretario le lettere inviategli dai due assessori, e ha comunicato di aver già provveduto a delegare all'assessore Storoni l'incarico per l'urbanistica e l'edilizia privata.

L'assessore Angelilli ha illustrato la prima deliberazione: quella relativa allo stanziamento di 415 milioni di lire per l'attività assistenziale del Comune. Egli ha dapprima riepilogato quanto il Comune ha fatto in questo campo nello scorso anno: in 154 scuole pubbliche sono stati aperti 276 corsi post-scolastici (208 corsi diurni, 549 doposcuola, 142 corsi di lavoro femminili, 79 maschili); in 106 scuole private 424 corsi post-scolastici. In totale, per la scuola e i figli, sono stati assistiti circa ventimila alunni bisognosi. Quanto alle colonie estive sono stati assistiti a 2426 bambini, con un totale di 218.341 presenze. Quest'anno tutto ciò che è stato fatto l'anno scorso verrà ripetuto su scala maggiore. Sono stati stanziati, infatti, 415 milioni dei quali gran parte vanno per i corsi e 142 milioni sono invece destinati alla refezione assistulina da dare agli alunni bisognosi delle scuole elementari.

Il cons. Bernardini, poichè nella proposta di deliberazione si parla anche di istituzione di due centri ricreativi festivi, ha detto di ritenere che tali centri non rispondano perfettamente agli scopi delle attività assistenziali che il Comune si prefigge. Infatti in questi stessi centri possono recarsi solo ragazzi fino a dodici anni, coloro cioè che già vengono assistiti, per l'intera settimana, nei corsi post-scolastici: rimangono esclusi invece, tutti quei ragazzi superiori ai dodici anni e inferiori ai quattordici che, per aver compiuto l'obbligo scolastico, per non poter proseguire negli studi per ragioni di ordine economico e per non poter ancora essere avviati al lavoro a causa dell'età, sono realmente abbandonati a se stessi. Ha proposto perciò di abolire i due centri ricreativi festivi e di istituirne degli altri, festiali, nei quali possano venire accolti i ragazzi.

Il cons. Sig.ra D'Ambrosio ha lamentato l'eccessiva disparità di retribuzioni — a parità di lavoro — tra insegnanti laici e religiosi di grossi corsi post-scolastici; il cons. on. Marisa Cinciari Rodano (l. c.) si è dichiarata contraria all'istituzione di sezioni di corsi assistenziali negli istituti religiosi (*non potera essere altrimenti* n. d. r.)

Anche il cons. Cattani (lib.) ha chiesto che l'istituzione di corsi resti sotto non comunali avversa solo in casi eccezionali.

Ha replicato il cons. Muu (d. c.) che, una volta accertato e stabilito che determinati bambini abbiano necessità di assistenza, questa assistenza deve essere loro data qualunque istituto scolastico (comunale o no) essi frequentino. La stessa Mau ha chiesto che venga istituita, per ciascun assistibile, una scheda personale.

Di Nunzio ha ribadito i motivi che dipongono a favore dell'istituzione di corsi assistenziali in ambedue i tipi di scuole, già illustrati dalla sig.na Bernardini e Mau. Inoltre, ha soggiunto, non è possibile ammettere che i ragazzi vadano al mattino a scuola in un istituto e lo cambino, nel pomeriggio, per il doposcuola o il doposabo.

E stato messo in votazione un emendamento Cattani con il quale si tentava di escludere le scuole religiose dall'assistenza del Comune, e la discussione si è riaccesa vivacissima.

I consiglieri Bernardini e Mau hanno rilevato solennemente che si tratta di una questione di principio: una volta stabiliti i criteri in base ai quali compilare l'opera assistenziale, questa deve essere fatta a favore di tutti i bambini che si trovino nelle condizioni richieste, qualunque scuola essi frequentino (*ma sì sa, ci sono varie democrazie e, a seconda di esse, varie gradazioni di valori*).

Dopo una movimentata discussione sull'ordine dei lavori, si è deciso di sospendere l'esame della deliberazione e di rimandarla all'apposita commissione consultare.

†

L'Arv. BONAVENTURA VICENTINI, con la famiglia e i parenti, ringrazia ancora sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita dell'amato zio

**Mons. ROBERTO VICENTINI**

Patriarca di Antiochia

e comunica che le Sante Messe per il trigesimo saranno celebrate: l'11 alle ore 8.30 nella Cattedrale de L'Aquila da S. E. l'Arcivescovo Mons. Costantino Stella; il 12 alle ore 7 nel Seminario Aquilano; il 13 alle ore 9 a Roma, a S. Agnese in Piazza Navona.


## PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria SOCIETÀ AZ. PUBBLICITÀ Roma tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Piazza Montecitorio, 121 Telefono 64691 — A Napoli Via Roma, 148. Telefono 26950 — Tariffa L. 50 a parola richieste di lavoro L. 15 a parola).

ELIMINATE gli occhiali con lenti invisibili «Microtica» Via di Ponte Umbertino 61 - 7774351 - Richiedere opuscolo gratis.

IMPORTANTE ditta tessuti cerca introdotto propagandista con Commissioni Settore Istituti - Ambasciate - Chiese. Scrivere: «La Madre di Famiglia», via Piave 45.

PIANOFORTI - Harmoniums esteri nazionali occasioni, facilitazioni. NEGRETTI via Due Macelli 102 primo piano.

PIANOFORTI. Harmonium - Organi Ciampi. Visitate nostra esposizione Venosa/ano 24 - Tre Cannelle 14 - 33870 - Cambi Stime - Restauri - Noleggi.

SACERDOTI, impermeabili tutti i tipi. Fiamo. Gesù 94 - Roma.

MALATTIE dei PIEDE

Consultazioni - Operazioni

DOTT. PELTRONE - Via del Mille, 36 - Roma - Tel. 491.491


Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2



# Pessimismo e ottimismo sul tema "De America,,

Non diremo di non essere andati più in là della lettura o soltanto delle impressioni di quel libro di Emilio Cecchi dal titolo ben significativo *America amara* che faceva da contrapposto ad altre belle alliterazioni sul tipo *Amusante Amérique*. Son passati degli anni e troppo in questo frattempo si è piantata America si son gli sguardi di tutti rivolti, per non puntare a un sempre miglior aggiornamento; se pur le severe indagine del Cecchi rimase un punto fermo per una visione meno convenzionale di questo grande Paese. Ma l'amaro delle terre d'oltre oceano ci era del resto abbastanza noto, attraverso le narrazioni di una letteratura che sembrava tutta rivolta a sfatare la leggenda d'una America felice; felice in una sua chiassosa esuberanza di bonario epidermico ottimismo, in folle e folle richiedenti una buona dose di ilare compatimento, spesso complessivamente definite «americanate». Libri assai tetri (Faulkner, Steinbech, Caldwell per esempio) sopravvenero a metterci sottocchio, in pagine spesso aride e scabrose, amarituditi, iperconcrete e dissolutezze, tanto più impressionanti dopo il periodo della creduta euforia. Come mai una letteratura così nera? (Si è detto che certe confessioni e documenti di vita americana sembravano più terribili dell'Epopea o della Medea). Era spesso soltanto snobismo? Ci vien detto in proposito che non bisogna poi prendere come uno specchio dell'America questi libri ossessivi e desolanti, apparendo essa un corpo complesso, e nell'insieme sano; e, come tutti i corpi sani, pieno di microbi, di tendenze morbose.

L'artista americano, si aggiunge, è in genere un uomo che durante l'adolescenza ha subito un urto violento dalla vita. Da allora è preso da un bisogno di rivelazione totale, quasi di profezia; spiegarsi e spiegare la confusa America a se stessa; scrivere il libro del libri che dica tutto e dia le cifre che chiariscili tanti impulsi contraddittori. Una spiegazione è anche questa: «La vita americana, è unitaria superficialmente: essa è tenuta insieme, del resto con successo, da un insieme di regole, l'americanismo (lavoro, onestà, sincerità, successo, salita alla ricchezza dai bassi gradi) il quale è accompagna con l'orgoglio di essere americani e della "american way of living" Nell'interno però è travagliata da grandi diversità, da dissidi quasi insolubili, che non quadrano con quelle regole; perciò da tendenze centrifughe, che non prevalgono e non prevarranno mai in un sistema così forte, ma la tengono in uno stato di sofferenza. Esse si manifestano in noia, impulsi di violenza, accanita competizione, affanno morale, rimorsi, impressione di ipocrisia. L'artista americano è l'uomo che, scartando l'americanismo di prammatica, si trova a contatto solo col fondo tormentoso, e riceve coscientemente l'urto delle forze centrifughe, senza la loro medicina e il loro correttivo».

E' quivi che, con tanta amara America, qualche volta anche di proposito amara, ci debba incuriosire un. resoconto, obbiettivo del resto, d'uno scrittore, Guido Piovene, che, e non per fare il contrario di quello che hanno fatto altri, giunge ad alcune interessanti conclusioni positive: «Alcune osservazioni che lo faccio sembreranno un po' strane da parte d'uno come me, che si è dimostrato un osservatore ottimista della America d'oggi. In realtà in me non p'è ombra di "pessimismo". Piace questo caso simpatizzare che è stimolo a una maggiore comprensione. In realtà, per «scoprire la America», ci dica Piovene, bisogna pur liberarsi di molti e molti preconcetti e luoghi comuni: più che di una Nazione come tante altre, si tratta infatti di un continente dalle proporzioni smisurate, dalle contraddizioni infinite, e dice bene il nostro: viaggiare in America o altrove, dovrebbe essere sempre un atto di umiltà; accettare, capire, mettersi nella pelle altrui, lasciare ogni idea preconcetta, ogni difesa preventiva. «Il mondo contiene l'America, ma "la" sa" poco o male». Per l'europeo l'America è per lo più una somma di nozioni libresche, oltre ad un certo numero di giudizi convenzionali, ed in alcuni casi un'esperienza puramente vitale, difficilmente è un'esperienza vissuta della cultura e della mente. Si direbbe che questo enorme essere fisico appartenga in piccola parte per se stessa e per gli altri alla sfera dell'intelligenza. L'intellettualismo europeo, e certa sufficenza trovano una facile soluzione. Nel limiti in cui capiscono l'America è una pura e semplice derivazione dall'Europa quasi un'immensa costruzione di forza esotica sul vecchio illuminismo europeo.

Nuovo mondo sempre in formazione. Ecco innanzi tutto: una civiltà tecnica sullo sfondo di una natura decrepita, immensamente più vecchia di quella europea.

Ma ecco una prima nota che potrebbe sembrare ovvia e superflua, senza le dovute acutissime limitazioni: «A viaggio ultimato, mi accorgo che, nonostante le informazioni, la America sode il massimo di libertà possibile in un paese costretto all'azione effettiva, centro di forza di un conflitto; le libertà comuni vi sono intatte, quelle intellettuali possono esercitarsi in misura notevole entro il limiti del pubblico conformismo di una Nazione che ritiene di essere in guerra». E viene specificato bene: «Le regioni di categoria degli intellettuali sono certo importanti, ma non sono le uniche di cui si può tenere conto in una società moderna e un principio che ai miei viaggi non dimentico mai». In qui si potrebbe inserire il pietoso caso del poeta Ezra Pound, che il Piovene visita e ci fa un po' ricordare, con le dovute distanze del paragone, la visita del Montaigne al reclusorio di Ferrara). Ecco qui un altro punto fermo che chiarisce molte cose: «Posso dire che cosa la vita americana non è. Non è una vita meccanica, nè civiltà meccanica, secondo l'immagine pessimista della civiltà meccanica usuale si è configurata in Europa. Non bisogna vedere questo paese attraverso l'americanismo razionalizzato e abnorme, tutto lucido, del Robot meccanici, delle tastiere di bottoni che spalancano le pareti, dei letti che escono dai muri, del film *Metropolis*; l'americanismo falso, anzi del diavolo, che diede i segni più spettacolosi in Berlino tra le due guerre. La vita meccanica, è vero, raggiunge in America cime che non ha mai raggiunto altrove; e vi sono in America miracoli organizzativi, non ancora visti. Ma i porti, gli immensi fondachi a cui le luci non riescono a togliere un che di congestionato, di buio; vedi le strade rotte, le segnalazioni confuse. Vedi anche le sale da bagno, semplici e un po' vecchiotte; e il gusto "vecchio" di New York. Il fondo non è meccanico; i miracoli organizzativi hanno spesso il carattere della fantasia subitanea; il genio organizzativo degli americani non si esplica mai così bene come nell'improvvisazione». E si potrebbe continuare su questo tema.

Al dire di Cecchi l'America, nella sua complessità, non passa che più che teorizzato a giudicato, se rappresentato e descritto. Avendola il Piovene percorsa da cima a fondo, per lungo e per largo da giornalista che ha a sua disposizione un anno buono per le sue osservazioni, possiamo ben pensare che questo *De America* (magnifica pubblicazione dell'editore Garzanti) sia una specie di enciclopedia, senza risparmio di descrizioni, sulla città e sulla campagna, sul costume e sui sentimenti, sulle manifestazioni religiose e politiche, sugli aspetti della industria e del commercio, e così via, nulla di quanto può interessare rimanendo in ombra.

Ma, come abbiamo visto, lo scrittore, ben noto per la profondità dei suoi scandagli psicologici, non trascura di darci dei buoni originali giudizi, pur riservandoci la sua sintesi più definitiva in un successivo libro. A noi premeva soprattutto porre in rilievo il tono di questo libro, dare un cenno di quello che vi si può trovare per una più chiara visione di questo paese. Su ogni questione abbiamo una buona risposta, discutibile magnanimo, mai superficiale. Per esempio: «Finisce di dare spettacolo quella speciale serzione della classe alta che riempiva i giornali con i suoi scandali e le sue illegalità...», finiscono dunque le «americanate», quelle, per intendersi, delle orrende case tipo Trianon o Rinascimento italiano, con le maniglie delle porte e le ringhiere delle scale in oro massiccio, eccetera. Intento: la personalità di una società in gioventù in un paese dove esistono un margine indeterminato, una potenza che non ha trovato la sua direzione, una coscienza di se stessi ancora imperfette. Ecco un europeo colto che dice una parola nuova sulle suggestioni dell'architettura del nuovo mondo: «L'americano non si rende conto della bellezza di New York. Una bellezza che deriva dalla mancanza d'arte nel senso noetro con le barriere e i limiti che l'arte nel senso nostro pone all'immaginazione». E la civiltà della macchina? «La macchina è qui sentita come benefattrice del maggior numero possibile di domini per poterli dirigere verso attività disparate. Perciò la vita americana non ha tinta "operaia" nemmeno nei grandi centri industriali. Piuttosto che verso una civiltà operaia, essa procede verso una civiltà franta in attività multiformi, eterogenee, spesso eccentriche, e tutte con lo stesso grado di dignità.». Ci sarebbe molto da riferire e anche da discutere a proposito del sentimento religioso. Ci interessa questo giudizio: «I motivi dell'attrattiva esercitata dalla Chiesa cattolica sui protestanti d'America è un paese nato da movimenti religiosi: ha poi attraversato una fase di religiosità decrescente. I tempi favoriscono oggi i ritorni all'ala fede... L'uomo che ritorna alla fede perchè si sente sbandato è più facilmente attratto da una Chiesa monolitica, come quella cattolica». E, pensiamo, in questi «ritorni all'afede» è riposto il segreto d'un più stabile equilibrio.

ANDREA RIGONI

# Tornare all'antico

All'inaugurazione della stagione concertistica dell'Accademia di S. Cecilia avvenuta all'Argentina con un interessante concerto diretto dal Maestro Guido Cantelli (a proposito si è parlato su queste colonne) i numerosi amanti della musica sinfonica hanno potuto constatare che l'orchestra romana, ripresa la sua collocazione sul podio, all'antica tradizione, abbandonata in questi ultimi decenni sostanzialmente all'effetto visivo, di quell'astrale romano, ma anche da vari altri d'Italia e altrove.

Ed è proprio del frequentatore delle sale di concerto si è abituato, in questi ultimi lustri, di vedere sul podio, a sinistra del direttore (che generalmente tutti i violini, le viole, i violoncelli, (o più raramente le viole), e nella seconda fila, sempre a destra del Maestro, i contrabassi; la interpretazione dell'Ottocento stabiliva, invece, una collocazione ben diversa: i primi violini si trovavano sempre a sinistra, i secondi a destra, le viole e i violoncelli davanti di podio direttoriale e, fondo, erano piazzati i contrabassi.

Ora si troverà forse alcun chiaro musicista o dilettante che non riconosca l'importanza del problema. La fusione dell'insieme orchestrale (violini, viole, violoncelli) sine qua non del successo e questa fusione è dunque lo scopo di tutte le riforme di tutti i cambiamenti. Certamente, con la nuova maniera di unire i due gruppi dei violini d'orchestra sarà stata dettata (ed desiderio di averli tutti vicini) e di raggruppare così la possibilità di fonderai automaticamente ed è difficile non riconoscere che in tal maniera la fusione dei violini è più facilmente ottenibile.

Ma, d'altronde, vien fatto di chiedersi se la tradizione non avesse raggiunto nell'esecuzione sia limitata ai soli violini. La parte dei violini è spesso intimamente legata a quella dei contrabassi che spesso rinforzano in ottava la linea melodica dei primi violini o in altra maniera si riallacciano alla loro parte: a sinistra, quindi, messi più lontani dai violini, i celli perdono quel vantaggio che è oggi garantito ai secondi violini. Ma vi è di più: con questo discutibile vantaggio per i violini si toglie loro vari altri vantaggi e varie possibilità importanti per l'esecuzione.

Nella musica classica i primi e i secondi violini sono spesso intesi come due elementi antagonisti come qualcosa simile ai «cori spezzati» della antica polifonia vocale della scuola veneta. Quanti giochi strumentali sono basati sul dialogo dei violini, quante volte ad una frase proposta dai primi segue subito nei secondi violini, una risposta in forma di una replica testuale o di imitazione. E come colpiscono, in questa musica, i momenti, quando dopo un tale capriccioso, i due gruppi vanno a legare i due gruppi si uniscono, in un sonoro e denso unisono o in ottava!

Tutti questi raffinati e affascinanti effetti sono perduti in gran parte nella moderna disposizione dell'orchestra e trattasi non solo di mancanza dell'effetto visivo, di quell'astrale ciò dei gruppi che si può constatare con l'occhio, ma anche del risultato sonoro, poichè in questi casi era l'intenzione del compositore di mettere in rilievo, il carattere dialogistico della musica, mentre lo ascoltatore la percepisce oggi in più spesso, come se il dialogo fosse letto dalla stessa persona con la stessa intonazione della voce.

Con queste osservazioni il tema non si esaurisce. Si pretende che la nuova disposizione sia dettata dalle esigenze dell'equilibrio sonoro, ma si dimentica che i criteri di questo equilibrio sono stati imposti dalla radio: forse per le trasmissioni è più opportuno collocare i celli e i contrabassi davanti all'ascoltatore. In sala, invece, tale collocazione degli strumenti, che più spesso rappresentano il «basso» della partitura, si dimostra sempre dannosa: è logico che l'orecchio sinistro si trovi davanti agli strumenti di «melodia» e il destro davanti a quelli di basso»? D'altronde è ragionevole separare i contrabassi dagli altri strumenti cui vengono affidate le note del basso, come fagotti, controfagotti, tube, timpani, e tuba?

Al concerto inaugurale dell'Argentina si è potuto subito constatare i vantaggi della antica tradizione: la perfetta fusione della musica eseguita si spiegava non soltanto dalla sensibilità e dalla maestria del giovane e valoroso direttore, ma, in gran parte, anche dalla disposizione dell'orchestra che garantiva meglio di quella oggi praticata la indispensabile fusione nell'esecuzione.

Non sarebbe utile sottoporre il problema ad una esauriente analisi? La quale, siamo convinti, non potrebbe non convincere della opportunità di tornare all'antico e di riprendere l'uso tradizionale.

GL.

# Gli ultimi scritti di Ozanam

La luminosa vita di Federico Ozanam si chiuse, or fa un secolo, con un magnifico tributo al due alti ideali che la dominarono: la scienza ispiratrice al pensiero cristiano, e la fede pratica nella carità. Non vi sono prove i documenti che la storia ha conservato, e che non possono leggersi senza profonda ammirazione. Nel venerdì santo del 1851, già minato dalla malattia che a soli quarant'anni lo rapì alla terra, egli scrisse la prefazione di un'opera in cui si proponeva di riassumere gli studi dell'una e l'altra specialmente quelli italiani, cioè la storia letteraria del medio evo dal quinto secolo alla fine del decimoterzo, e, sino a Dante, che più degnamente ci rende l'immagine di questa grande epoca. Nella storia delle lettere, scrutava soprattutto la civiltà di cui sono il fiore, e nella civiltà stessa riguardava principalmente le trasformazioni operate dal cristianesimo. Dio non permise che questo ultimo frutto della sua vasta erudizione, preparato in vent'anni di studi e di eloquenza, ricevesse dalla penna dell'autore il suggello della perfezione.

Il secondo tributo furono i discorsi pronunciati alle conferenze di San Vincenzo de' Paoli di Firenze e di Livorno, e fedelmente raccolti dai confratelli, nel gennaio e nel maggio 1853, quando inutile ritorno toscano era cercato un refrigerio alla sua malferma salute.

Nell'aprile di quell'anno, stese a Pisa il suo testamento, che qui riportiamo, pagina edificante e commovente. E da Pisa, da San Jacopo, e da Antignano dirresse le sue ultime lettere ai suoi amici, specialmente del vicino distacco dai suoi cari e dalla Società che vent'anni prima aveva fondato, e la Provvidenza destinava a propagarsi nel due mondi.

Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Oggi, ventitrè Aprile milleottocentocinquantatre, sul compire l'anno quarantesimo, fra timori di una prossima fine, inferno del corpo ma sano della mente, ho scritto in breve le mie ultime volontà, proponendomi di stenderle più largamente quando avrò maggior forza.

Io consegno l'anima mia a Gesù Cristo mio Salvatore; pieno di spavento per i miei peccati ma pieno ancor di fiducia nella infinita Misericordia, lo muoio nel seno della Chiesa cattolica, apostolica e romana. Non mi sono stati ignoti i dubbi di questo secolo, ma la vita intera non ha fatto che convincermi che non vi ha riposo per lo spirito e per il cuore che nella fede della Chiesa, e sotto la sua autorità. Se fu qualche conto dei miei lunghi studi, è perchè mi danno diritto di suppliare quelli che amo a restare fedeli ad una religione in cui ho trovato il lume e la pace.

Alla mia affettuosa Amelia, che ha formato la gioia e il conforto della mia vita, e lo cui soavi cure hanno consolato da un anno a questa parte tutti i miei mali, dò un breve addio; breve come sono tutte le cose della terra. Io la ringrazio, la benedico e l'aspetto. In cielo solamente io potrò rendere quel tanto amore che le devo. Io alla sua figliola la benedizione del patriarchi: nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Duolmi di non poter estendere la mia benedizione alla sua educazione; ma sono contento di poterla affidare alla virtuosa e affettuosissima madre sua. Ai miei fratelli Alfonso e Carlo stringo la mano e raccomando per l'affetto che mi hanno portato; a Carlo poi in singolar modo per gli incomodi che si è preso per la mia salute.

Alla mia come madre Signora Soulacroix (la suocera) e a Carlo Soulacroix dico: arrivederci con quelli che abbiamo pianti insieme. Abbraccio in un sol pensiero tutti i miei parenti ed amici che non posso nominare uno per uno.

In quanto alla mia successione... (seguono le disposizioni, e fra i più legati si trova questo):

Io lascio dugento franchi ai poveri della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli della Parrocchia di San Germano, e cento franchi al Consiglio generale delle Società. I miei confratelli sanno core io vorrei poter fare di più.

Ringrazio qui nuovamente tutti quelli che mi han fatto qualche servizio. Domando perdono delle mie collere e del miei cattivi esempi. Chiedo che preghino per me tutti i miei: la Società di San Vincenzo de' Paoli, i miei amici di Lione. Non restato di pregare perchè alcuno vi dica: «egli è in Paradiso». Pregate sempre per coloro che amate. Amate, ma che la molla peccato. Alutato dalle vostre preghiere, o miei cari e buoni amici, lo lascerò la terra con meno timore. Credo fermamente che non ci separeremo che per un momento. Vi rivedrò con voi fino a tanto che voi non verrete da me.

Sia con voi tutti la benedizione del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Pisa, il 23 aprile 1853.

*A. F. OZANAM.*

Alcune lettere che Ozanam diresse nel 1852 agli Accademici della Crusca, al padre francescano Frediani, ed al Ministro generale dei Minori furono pubblicate da Pietro Fanfani nelle annotazioni alla Biografia di *F. Ozanam* composta da Gian Giacomo Ampère, illustre letterato che gli fu condiscepolo ed intimo amico; particolarissima all'opera le più belle di O. stesso: *I poeti francescani in Italia nel XIII secolo.*

Le ultime, scritte fra l'aprile e l'agosto del '53, vennero stampate a Firenze nel '56, quale appendice alla biografia dettata da un altro illustre amico e profondo conoscitore di Ozanam: il Lacordaire.

Le prime datano da Pisa: l'una ad un suo caro compatriota, il signor Cartier per invitarlo a vjedere in quella solitudine dove con la famiglia riviveva da tre mesi. Lo chiama «un antico soldato dell'era novella» e soggiunge: «venite, e parleremo di S. Marco, del Savonarola, del beato Angelico, e questa dame vi condurranno a visitare la Cappella dove santa Caterina ricevette le Sacre Stimmate». Nell'altra, scrive di nuovo al padre Frediani, e gli dice: «Parlo con le mani piene di fiori d'italia. Il padre Marchese m'ha regalato la sua *Vita del Beato Lorenzo di Ripafratta*, il Fanfani la sua *Meditazione della povertà di san Francesco*, e voi, Padre mio, a quell'antica e candida traduzione di sant'Efrem unite i vostri opuscoli dove sento lo spirito della poesia cristiana». Ammira i suoi versi per la notte di Natale a Grecio dove il Serafico strinse tra le braccia il Divino Infante, quelli ad una fanciulla che va a prendere il velo di santa Chiara, e ricordando la parte che egli ebbe nel fargli comporre il libro dei Poeti *Francescani* quando nel '46 venne in Toscana. E una lettera pervenuta di recente francescanesimo, e si conclude umilmente dicendo che quel libro è difettoso, e col proposito di correggerlo «se un po' di salute gliene desse agio» e coll'aiuto dello stesso Frediani.

Ma la breve e feconda giornata del Servo di Dio volgeva ormai al suo tramonto. Trascorse la primavera a Sant'Ignazio presso Livorno, e l'estate ad Antignano. Di là scrisse a Francesco Bonaini, professore di storia del diritto e membro onorario della Crusca fiorentini, e all'abate Giuseppe Arcangeli Segretario dell'Accademia della Crusca per ringraziarli della sua ascrizione fra gli Accademici, quale successore dell'insigne filologo Claudio Fauriel che l'aveva preceduto sulla cattedra di letterature straniere alla Sorbona. Attraversandoli immeritevole di tanto onore, si disse erede della cattedra, ma non della fama, di quel finissimo conoscitore delle cose italiane ed intimo dell Manzoni, attendendosi il solo merito di seguirlo nell'opera di esporre in pubblico alla gioventù studiosa la *Divina Commedia*.

Da Antignano, infine, diresse i suoi estremi messaggi. Nel luglio, al p. Venanzio da Celano Ministro generale dei Minori in Roma per ringraziarlo del diploma che lo rendeva partecipe dei meriti degli Ordini francescani e ricordando quante volte ascese commosso la scalea dell'Aracoeli esultando nel vedere «quel superbo spazio di Dove nel capitolino passeggiato dall'umile sandalo minorita». E nel 23 agosto, pochi giorni prima della morte, all'artista professore Antonio Perfetti che gli aveva mandato una sua opera sul convento di San Marco di Firenze e gli affreschi del Beato Angelico. Illudendosi di ripristinare la sua mente energica, così conchiudeva: «Io parto dalla Toscana, ma come Iddio mi avrà reso un po' di salute mi sarà dolce impiegarla intorno a questo lavoro».

Desideroso di rivedere il cielo di Francia, l'ultimo giorno di agosto partì da Antignano colla sposa e la figliuola profetizzando queste preghiere a «Mio Dio, vi ringrazio dei patimenti e delle afflizioni che mi avete mandato in questa dimora; accettate in espiazione dei peccati». Sbarcò a Genova, ma sceso nel porto di Marsiglia si aggravò, e presago della fine chiese gli estremi Sacramenti. Confortato dal sacerdote a cantare in Dio, rispose: «E' perchè ne doverè avere paura? Io l'amo tanto». Spirò nella festa della Natività di Maria, esclamando: «Dio mio, Dio mio, abbiate pietà di me!».

La salma, benchè la domandassero gli amici di Lione, fu trasportata a Parigi e deposta nella chiesa dei Carmelitani. Sulla pietra tombale sono scolpite queste parole: «Perchè cercate fra i morti Colui che è vivo? ». Uomo di Dio, egli vive e vivrà nei pensieri esempi di santità, nelle mirabili opere del suo vasto ingegno, nella grande istituzione di carità che la Provvidenza gli ha inspirato, e rimarrà perpetua.

AGOSTINO VIAN

# La chiesa di Cristoforo Colombo

*GENOVA, ottobre.*

*Poco sotto porta Soprana, sul piano di sant'Andrea, vi è una minuscola casetta costruita con ogni cura dalla pietà di una famiglia felice, dove Cristoforo Colombo «puerilem primamque inventam trasegit»; vi è una casa natale del maestro navigato e ardito, donde lo stesso bambino per farlo battezzare nella già antica chiesa parrocchiale di s. Stefano, si trovava a Pammatone nel vico e Bartolomeo dell'Olivella. La chiesa di s. Stefano, fin dal secolo XI parrocchia del sestiere di Portoria, ha una storia lunga e complessa, nonchè oscura almeno nei primordi; una quella fatta dal pellegrinaggio di Colombo, accaduto, con tutta la semplicità di un rito familiare, eppur solenne, nell'anno 1451, è rimasta nei secoli la più saliente e più splendida, quasi una stella di prima grandezza intramontabile.*

*E una vecchia chiesa e una chiesa dedicata a s. Stefano esisteva avanti l'invasione dei Saraceni nel 934 per la chiara ragione che fu la loro, al pari di altre chiese, saccheggiata. Il vescovo Teodolfo che ne intraprese il restauro, nel 972, può considerarsi come il vero costruttore dell'attuale chiesa, in quanto la ingrandì aggiungendole ex-novo il presbiterio, il coro e la cupola; cornoli, infine, l'opera pericolante con una donazione di fiorente vita episcopale. Altre chiese coeve, con quella di s. Agostino e di s. Matteo, è di epoca precristiana; risale pure a questa epoca la sagoma rettangolare in mattoni, decorata di eleganti quadrifore, della pietrigna e salda torre campanaria, la cui costruzione è attribuita alla benemerenza del solerte vescovo Teodolfo. Al principio del XVI secolo Pietro Frediano Benedittino fu colpito al tramonto; restaurano a s. Stefano due soli monaci. L'abate Pietro, allora in carica, Matteo Olivieri Secondo, allora per una degna sostituzione ed ottiene gli Oliveteni, i quali erano in possesso fin dal 1388 dell'attuale chiesa di Sant'Agata: la prima domenica di quaresima del 1530, nella nuova sede fecero l'ingresso in s. Stefano e vi rimasero fino al 1797, anno della soppressione delle Congregazioni religiose, per dar luogo al culto secolare. Nel 1806 il parroco Giovanni Battista Rolla ottenne per primo dalla Santa Sede il titolo e la dignità di abate, cioè la mitra ed il pastorale. Nel 1896 fu operato l'allargamento della via Giulia, l'attuale via XX Settembre, mediante la demolizione della vecchia destra della chiesa: scempio crudele, oppure necessario, causa di un irreparabile scempeno nel vitale respiro della stessa facciata, come un corpo sottoposto al pneumotorace. Nei primi anni dell'attuale secolo il giovane arch. Stefano, appena nelle fondamenta, ed ormai insufficiente, come chiesa parrocchiale, all'esigenze del crescente sestiere di Portoria, fu chiesto un nuovo tempio, chiamato appunto di s. Stefano Nuovo, gli sorse allato in breve tempo, terminato nel 1908, e fu benedetto ed aperto al culto il 23 agosto di quell'ultimo anno. Questa nuova chiesa di Stefano, ed invece doveva durare soltanto poche decine d'anni. Con la guerra del 1940, e quindi con i bombardamenti aerei del 1942-43, il sestiere di Portoria fu particolarmente devastato; la vecchia chiesa di s. Stefano subì danni gravissimi, specialmente allestresso rinasci il bombardamento della notte dal 7 all'8 agosto del '43: rimasero in piedi soltanto il campanile, la cupola, la facciata stiletta della chiesa unitamente alla metà sinistra della facciata. La chiesa nuova di s. Stefano ebbe, a sua volta, una ben più triste sorte: colpita in pieno dalle bombe, le sue navi crollarono.*

*I restauri della chiesa vecchia sono stati iniziati, per cura della Soprintendenza di Monumenti, nel 1947, quando si è stata ripristinato il tetto a lastre di lavagna, su cinque capriate di legno; la torre a lista di marmo e di pietra nera appena l'oltraggio subito con l'irresistibile novità del materiale messo in opera per ricostruire la parte distrutta; nella chiesa rinnovata, sulla via XX Settembre, sono tornate ad aprirsi tre vaghe finestrelle... Turisti e restauri, a due passi di distanza dall'edificio, appaiono ancora assai lontani dal compimento: la parte della chiesa, a contatto coll'edificio, appaiono ancora assai lontani dal compimento: la parte della chiesa, a contatto col pavimento e dalle gradinate che salivano al presbiterio, è tutto da rifare; mentre l'abside attende ancora di essere liberata dal consolidamento. Per ora dal grande occhio aperto dalla bomba sventrata di sinistra, come in una libera colombaia, a branchetti i piccioni...*

*Tanto più necessaria la rimessa in piena efficienza della vecchia chiesa, la gloriosa chiesa di colombiana memoria, perchè destinata, dopo un intervallo di quasi quattro secoli, a ritornare con coscienza parrocchia del sestiere di Portoria, risorto dalle rovine con edifici addirittura grandiosi. Ed è proprio a questo edificio ridotto nel numero dei parrocchianti; mentre sull'area della chiesa di via Stefano Nuovo, che non esiste più, si stanno gettando le fondamenta di un palazzo che sarà la nuova sede delle telecomunicazioni.*

LORENZO BRACALONI

# Il Card. Raniero Capocci

Le ostilità alla Chiesa, verificatesi al tempo dell'imperatore Federico II, avevano suscitato la reazione dei fedeli. Dovunque si era formato il partito dell'imperiali, i ghibellini, in contrapposizione al partito dei Pontefici, guelfi.

Così a Viterbo.

Questa città, capitale del Patrimonio di san Pietro, ebbe la fortuna di avere un cittadino d'eccezione, che ad un profondo attaccamento alla Chiesa, accoppiava pronta e singolare accortezza particolari qualità di uomo di governo e di illuminato conduttiero, tanto che il Gregorovius ebbe a dire che questi «seppe portare con pari onore la spada e il pastorale».

Nato a Viterbo, entrò da giovine nell'allora fiorente Ordine dei Cistercensi. Studiò a Parigi e alle Tre Fontane in Roma; nel 1219 (o nel 1213) fu insignito della porpora cardinalizia da Onorio III, che lo aveva conosciuto in S. Maria in Cosmedin. Fu uno dei cardinali più attivi. Nel 1221, in sostituzione di cardinali morti, fu creato da Gregorio IX, incaricato dal Papa di altre mansioni, presiedette in Assisi il famoso «capitolo delle stuoie», con cui Francesco Bernardone, col quale aveva predicato in Francia contro gli Albigesi, e conobbe da vicino il dottore dell'Ordine francescano, nonchè santo, l'Antonio da Padova, nuova fervente reclusa del nascente Ordine. La sua abitazione in Viterbo sorgeva in via san Pietro, sull'area dove poi fu costruito l'attuale Monastero della Visitazione. Ebbe anche relazioni di amicizia con Federico II che lo ricambiò chiamandolo «amicissimus noster» e recandosi a renderegli omaggio nella sua abitazione con tutta la sua regale corte.

Ma il Cardinale, quando si trattò di difendere la Chiesa, lo combattè senza riguardi. Nel 1240 i partigiani dell'imperatore gli distrussero la casa, ma tre anni dopo fu reso al suolo il palazzo che Federico aveva cominciato a costruire lungo la via di circonvallazione di Viterbo, in località Arcione, dove ancor oggi si vedono gli avanzi di quella costruzione. Edificò anche chiese, tra cui quella di Pietro del Castagno, fuori la porta omonima e la bellissima chiesa col convento di santa Maria in Gradi, sulla cima della città. Alla loro volta i guelfi viterbesi avevano messo a punto le difese raddoppiando e triplicando la guardia delle porte cittadine, addensando nelle piazze le riserve per accorrer pronte ove ve ne fosse bisogno. Le quinte colonne torneano a predicare la pace, ma sparendo poi perfino la voce che il Cardinale era fuggito. Il Capocci, avvertito, usciva, di notte, al lume delle torce, percorse la città, ebbe accenti di aspra rampogna per i mormoratori calunniatori del nemici della patria, aggiungendo che non mai come allora era tanto sicuro della vittoria.

Infatti il 9 ottobre divampò la battaglia sul fronte di Pianscarano. Gli imperiali furono accolti da una grandine di proiettili. Agli attacchi si succedevano nuove masse di assalitori. Le difese cominciavano già a cedere e ad infiltrarsi i nemici tra i difensori. Ma un'ora sempre buona un'infrangibile barriera di petti. Le prime schiere cadute si rinsaldavano con l'afflusso delle riserve. Orando fu la strage. Ma quando lo scoramento di Federico che, visto le sue truppe a mal partito, si allontanò dal campo di battaglia per recarsi poi di ritentare la prova.

Si accampò in contrada Riello, si preparava con nuovi mezzi guerreschi all'assalto. Ma nascurandosi di lavorare segretamente per sollevare la città contro il Cardinale. Dal canto loro i guelfi non stettero con le mani in mano, ed anch'essi, misero in atto uno stratagemma che doveva dar loro, come difatti diede, la vittoria finale. Costruirono un antico viadotto sotterraneo che dalla città usciva oltre le linee nemiche, prendendole così alle spalle.

Il 10 novembre Federico si accampò a Montefiascone, ed il giorno seguente a ritirarsi definitivamente in Puglia. Il Capocci, ritornato in città, ordinò di trattare la pace con il Papa. E pace ebbero anche i guelfi e i ghibellini della città, ma per breve tempo.

P.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2

# LIBRI

MARIO RIGHETTI: *Manuale di storia liturgica*, Milano, Ancora, 1953, vol IV.

G. Z.) — Con questo volume l'abate Mario Righetti ha condotto a termine la sua Storia liturgica, ideata e compilata soprattutto per le scuole di liturgia dei Seminari.

L'abbondanza della materia, ricchezza d'informazione, rielaborazione personale di un materiale sono le doti che caratterizzano, come tutta l'opera, anche questo volume.

Il consolante movimento per riaccostare clero e popolo alle fonti, la ripresa di pensieri della grande liturgia potrà felicemente mantenersi e svilupparsi solo se sarà affiancato da una diligente cultura storica e teologica che fermi la trama razionale e il solido fondamento.

SILVIO RIVA - *Insegnamenti catechistici del Beato Pio X*, Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo 1953, pag. 48.

(s.) — E' una contesa bellissima sul Beato Pio X e la catechesi, che comprende i diversi aspetti per i quali il Santo Pontefice è passato alla storia tra le benedizioni di tutti anche per i suoi meriti catechistici. Tratta cioè del Beato Pio X maestro di: Magistero catechistico; Attività catechistica; Legislazione catechistica; Organizzazione catechistica. Termina con un capitoletto sugli «insegnamenti attuali». L'esempio e l'insegnamento luminoso del Santo Pontefice, presentato così bene da D. Riva, gioverà a tutti coloro che oggi sono chiamati al difficile ministero di catechizzare. E l'augurio di Sua Eminenza il Cardinale Marcello Mimmi, che termina la presentazione del volumetto scrivendo: «Dio benedica questo libro, così piccolo, ma pur così prezioso» dettato da un esperto conoscitore di questioni catechistiche; lo benedica perchè possa destare in tutti i sacerdoti un sempre più vivo interessamento per la Dottrina Cristiana, che sola può salvare il mondo».

# MUSICA RIPRODOTTA

La «Messa da requiem» di Verdi è concepita giustamente un melodramma. «L'opera simile non la può scrivere che il genio», pronunciò un giorno Giovanni Bottesini. Ed è vero. Il dramma senso dell'umano — scrive Henry Prunières — ci mette sulla presenza di un personaggio dell'Inferno. Ma non ci libera dal nostro destino terreno. Ci lascia in preda alle angosce della vita. «Libera me», sembra che la vita sia intenzionalmente la sola morte». E l'Ildebrando Pizzetti dice: «La Messa da requiem» da parte della «Forza maggiore» ha, oltre che un grande valore artistico, un significato profondamente morale. E' un monumento all'arte religiosa e alla nostra fede, che entra nelle vostre case con la voce del genio, traendo dalla vita una voce di poesia, di umanità, di elevazione a Dio.

L'esecuzione è quella del Teatro dell'Opera di Roma; diretta da Tullio Serafin, con Benia Gigli, Maria Caniglia, Ebe Stignani, Italo Tajo e il maestro Giuseppe Conca per il coro, — (*F. F.*)

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2



# Possessi Cardinalizi

(Foto Giordani)

## L'Em.mo Roncalli a Santa Prisca

Sua Eminenza il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, ha preso possesso nel pomeriggio di ieri, domenica, del suo Titolo presbiterale di Santa Prisca.

Salutato dai fedeli con una fervida manifestazione di omaggio, il Cardinale, ricevuto dalla Comunità degli Ecmmitani di Sant'Agostino e dai componenti la Curia Generalizia dell'Ordine, con a capo il Commissario Generale, Padre Lemmens, e dal Parroco P. Agostino Martello, in piviale, dopo aver assunto la cappa, ha fatto ingresso nel tempio legato alla memoria del soggiorno di San Pietro in Roma.

Compiute le cerimonie preliminari e adorato il Santissimo, Sua Eminenza, che era giunto accompagnato da S. E. Mons. Giovanni Urbani, Arcivescovo tit. di Sardi, e dal Monsignori Signora e Grego, ha gentilmente fatto ritorno in sacrestia dove gli Ecmmi cantati dal Padre Martello ed è poi salito al trono.

Mons. Francesco Annibale Ferretti, Protonotario Apostolico di numero partecipante, ha dato lettura della Bolla «sub plumbo» per il conferimento del possesso, quindi i Padri Agostiniani hanno prestato la obbedienza.

Il Padre Aramburu ha poi rivolto al Cardinale un elevato indirizzo di omaggio, nel quale ha ricordato la storia gloriosa della chiesa che ora accoglieva il nuovo Pastore, e alcuni dei più insigni predecessori dell'Em.mo Roncalli, del quale accennava anche i vincoli che lo uniscono all'Ordine Agostiniano e la particolare devozione a servire al servizio della Chiesa nelle Sacre Congregazioni Romane e nella diplomazia pontificia, nonchè i meriti letterari e storici documentati da apprezzate pubblicazioni.

Il Cardinale rispondeva con un paterno e affettuoso discorso.

I Titoli Cardinalizi - egli diceva - hanno perduto la importanza antica. Ma per un Cardinale è un onore ed un piacere l'averne uno. Poi che è Santa Prisca. Non me ne deriverà alcuno in particolare; non l'ho scelto. Mi fu assegnato, e come tale ne godo. Il mio predecessore immediato, Eminentissimo Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi chiamava Santa Prisca «la mistica sposa novella» del suo Cardinalato. Così la chiamo anch'io, e comincio ad amarla.

A dir vero, vi trovo linee e motivi per cui mi diventa cara, particolarmente cara.

Innanzitutto nel pensiero del mio immediato predecessore, l'Em.mo Cardinale Adeodato Giovanni Piazza meritamente chiamato a compiti importanti di collaborazione al Santo Padre nel governo della Chiesa universale, come Segretario della S. Congregazione Concistoriale, opera svolta Suburbicario di Sabina, compiti che egli assolve con alacrità così intelligente, amabile e fattiva. Egli portava non uno ma due martelli, questo più leggero del Titolo di S. Prisca; il secondo più ricco e prezioso del governo pastorale di Venezia. Assumendo la nuova missione spirituale, egli abbandonò alle mie umili spalle l'uno e l'altro nobile rivestimento. Gradisca egli anche di qua il mio ossequio devotissimo e riconoscente e di mia incarezza inquietanti. Il suo successore a Santa Prisca fu il Card. Binét arciv. di Begansgn di Frisco Contee. Il nobile complimento del suo dovere di soldato durante la prima guerra gli aveva creato una grande aureola alla sua nativa spirituale, che lo impose al rispetto di tutti i francesi.

Voi mi vorrete anche ben comprendere se otto anni di familiarità col fratello della Francia, anni intesi a rendere testimonianza della bontà del Santo Padre verso la Figlia primogenita della Chiesa - poichè questa è innanzitutto in Francia come nelle altre nazioni, il compito primo e più importante delle Rappresentanze Pontificie: far conoscere, rispettare ed amare il Papa - se, oltre anni di servizio al di là delle Alpi hanno reso particolarmente sensibile il mio spirito a quanto mi richiama a quel nobile ufficio, riferimento alle successive contingenze che la Provvidenza viene disponendo intorno alla mia vita.

Ed è con che trascorrendo per gli ascendenti dal Card. Binét e dal Card. Ferrata, Titolari di S. Prisca, su su attraverso i re cedi, a una sorpresa piacevole. Riconoscerà in due personaggi francesi, vera illustrazione dell'ordine Benedettino della riforma Cluniacense: l'abate Odorico del monastero della SS.ma Trinità di Vendôme, che ottenne l'approvazione apostolica di Alessandro II alla cessione del cenobio di Santa Prisca e che non unione a quello più importante e fervoroso di Vendôme, con aggiunta la dignità di Cardinale del Titolo omonimo. La riconferma di questo titolo in quei tempi burrascosi doveva sollevare qualche contrasto. Ma tutto fu superato a misura che spentosi l'astro malefico di Enrico IV, nella successione dei nomi gloriosi di Gregorio VII, Vittore III, Urbano II, Pasquale II, Gelasio II, di Callisto II, la fatta delle investiture prese fine col trattato di Worms. Al primo Cardinale Oldorico era successo l'abate Goffredo, personaggio ancora più insigne, a cui i Papi successivamente confermarono lo stesso Titolo di Cardinale di Santa Prisca, che per tre secoli fu considerato agli abati di Vendôme. La gesta di questo Goffredo a servizio fedele della Santa Sede sarebbero degne di poema e di storia. Nella lotta e nel sacrificio si cementò la sua fedeltà che non conobbe flessioni e diede i successi più imponenti. I Pontefici lo ebbero caro e in grande intimità, perdonogli anche l'asprezza di alcune parole, che lo zelo esuberante poté talora suggerirgli. I suoi scritti: opuscoli 16, sermoni 11, lettere copiose, sarebbero elementi oltremodo preziosi a ricostruire la storia di quell'epoca ferrigna, in cui lo stesso Gregorovius riconosceva l'alta virtù del Pontificato Romano, a cui dominava infine gli avvenimenti, e a sostenere la Chiesa nel suo glorioso cammino.

A me basta l'accenno: e me basta, nell'atto di prendere il possesso del mio Titolo di S. Prisca, di trarre l'incoraggiamento dai nobili esempi dei miei antecessori, per continuare finchè mi dura la vita il buon servizio della Chiesa, della Santa Chiesa, del Papa.

Nella impossibilità di traversare le Alpi per venire a Roma ad adularne il Pepe, una volta l'abate Cardinale Goffredo scriveva a Callisto II: «Bajulare quidem civem Christus Jubet: non quarere sepultram». Volentieri mi sono portare sempre la croce. Nel buon lavoro, nel buon apostolato non sempre occorrono gli atti eroici. Quando la vita è oblazione quotidiana e perenne in servigio di Cristo, della sua Chiesa, delle anime, questo basta anche senza arrischiare la vita nelle foie delle Alpi, questo basta alla nostra santificazione e alla nostra gloria.

Il Cardinale chiudeva con brevi parole, gentili e incoraggianti, per i Padri Agostiniani, e per i fedeli di Venezia. Ai primi ricordava sant'Agostino: «Ebbi la consolazione di visitare la sua terra; sono un lettore appassionato delle sue opere: mi riterrò più unito con voi nella implorazione per me e per tutto il mondo di quella carità che riassume la Città di Dio, la Città e che è preannunzio e si curezza di giorni migliori». Ai figli di Venezia: «Le stazioni quaresimali finiscono il martedì santo alla S. Prisca col Vangelo di S. Marco. Santa Prisca sta dunque in mezzo. Qui sull'Aventino, qui e a Venezia il Cardinale di Santa Prisca, il vostro Cardinale, sta fra San Pietro e San Marco. I fiori profumati della verginità e del martirio avvolgono qui le ngbre antiche e novelle e romane. Le parole di San Pier Damiano sono sempre vere: "Ubi Marcus, ibi Petrus". Vere come le parole di Sant'Ambrogio: "Ubi Petrus ibi Ecclesia, ubi Ecclesia nulla mors sed vita sempiterna"».

Quindi è stato cantato il *Te Deum* e il Cardinale ha impartito la Benedizione con l'indulgenza di trecento giorni.

Successivamente, in sacrestia, Mons. Ferretti ha letto il rogito, quindi il Em.mo Roncalli ha ricevuto l'omaggio delle autorità e dei fedeli che avevano assistito alla sacra cerimonia, la quale è stata diretta dal Maestro delle Cerimonie Pontificie Monsignore Aluppi.

Tra le personalità presenti abbiamo notato: S. E. Mons. Oddi, S. E. Mons. Grano; le LL. EE. gli Ambasciatori di Francia e del Portogallo, le LL. EE. i Monsignori Resti e Addeo, gli Addetti alla Segreteria di Stato, Monsignori Civardi, Ercole, Nasalli Rocca di Corneliano, Fiorit, Damen, Prosperini, Scola; il P. Tagliaferro, l'Ammiraglio Lais, l'avv. Versesse, il Ministro Giusti del Giardino, il dott. Vian e numerose personalità dell'Associazione tra i Cattolici Veneti, rappresentanze di Cardini Istituti e Congregazioni religiose, del Seminario Romano e Francese, del Collegium Cultorum Martyrum, della Confraternita tra i Sampietrini.

A tarda sera l'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti ha offerto un ricevimento in onore del Cardinale nel palazzo Cimarra Roncalli, Patriarca di Venezia e Benfamino de Arriba y Castro, Arcivescovo di Tarragona. Al ricevimento è intervenuto il Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova. Gli Eminentissimi Ospiti sono stati ricevuti dai Marchesi Sacchetti, che hanno presentato loro le molte personalità politiche, diplomatiche ed ecclesiastiche intervenute.

Erano presenti, tra gli altri, S. E. Monsignor Giovanni Urbani, il Presidente e il Segretario Generale della UCID, commendator Bona e dr. Vaccari; l'Ambasciatore del Canadà presso lo Stato Italiano, Sua Eccellenza Dupuy; l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. Mameli; Mons. Signora, l'avv. Veronese, il Presidente della Confagricoltura, conte Alfonso Gastani, numerose altre personalità.

# I funerali delle vittime di Trieste e l'azione diplomatica per il T. L. T.

Ieri è giunto a Roma l'Ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, il quale in serata ha avuto a Palazzo Chigi un primo colloquio col Presidente Pella; altri colloqui sono previsti per i giorni prossimi e non è escluso che Brosio si rechi a Napoli per riferire a Einaudi.

Pure ieri è stata consegnata alla stampa da Palazzo Chigi un'ampia relazione sugli incidenti del 5 e 6 novembre scorso e risultanze dell'inchiesta condotta dai rappresentanti del Governo italiano. La relazione conclude che essi sono stati manifestazioni studentesche, anche per il loro carattere inizialmente sporadico. furono del tutto spontanee e non preventivamente organizzate; esse furono originate dal risentimento determinato dal divieto di consentire l'esposizione della bandiera sulla casa comunale in una data ricorrenza patriottica particolarmente sentita della popolazione triestine. La contemporanea "caccia al tricolore" per le strade e le piazze, a sua volta, non fece che esasperare ulteriormente lo stato d'animo.

Altri fatti intervennero successivamente a mantener viva, anzi ad accrescere l'esasperazione degli animi: la profanazione del tempio e la susseguente azione perturbatrice della cerimonia di riconsacrazione, terminata con un eccidio.

Tutti i più gravi incidenti ebbero luogo unicamente in conseguenza degli interventi dei reparti mobili della polizia civile che furono sempre caratterizzati da estrema durezza e da facilità nel far uso delle armi da fuoco in circostanze che non lo rendevano necessario. Ciò è tanto vero che nessun incidente si è lamentato laddove l'ordine pubblico è stato affidato a regolari reparti di truppe, taluni dei quali sono stati finanche oggetto di manifestazioni di simpatia.

L'avv. Pitto contrastava ad ottenere la persistente richiesta della popolazione di veder issare il tricolore sul proprio municipio può essere considerata l'unica causa che ha determinato il grave succedersi degli avvenimenti. Da ciò può dedursi che ove sin dal primo momento si fosse data prova di maggiore comprensione di quella sensibilità, che era legittimo attendersi; sarebbe venuta meno la causa stessa di tante dolorose vicende».

In una dichiarazione fatta domenico sera alla radio il Presidente Pella ha detto fra l'altro: «Poichè si tenta di accreditare una versione degli avvenimenti che è in assoluto contrasto con la verità dobbiamo, e nostro malgrado, debbo qui affermare che all'origine dei fatti del 5 e 6 novembre è purtroppo l'incomprensione di coloro che, fra otto anni di servizio al di là delle Alpi hanno reso particolarmente sensibile il mio spirito a quanto mi richiama a quel nobile ufficio, riferimento alle successive contingenze che la Provvidenza viene disponendo intorno alla mia vita.

Ed è con che trascorrendo per gli ascendenti dal Card. Binét e dal Card. Ferrata, Titolari di S. Prisca, su su attraverso i re cedi, a una sorpresa piacevole. Riconoscerà in due personaggi francesi, vera illustrazione dell'ordine Benedettino della riforma Cluniacense: l'abate Odorico del monastero della SS.ma Trinità di Vendôme, che ottenne l'approvazione apostolica di Alessandro II alla cessione del cenobio di Santa Prisca e che non unione a quello più importante e fervoroso di Vendôme, con aggiunta la dignità di Cardinale del Titolo omonimo. La riconferma di questo titolo in quei tempi burrascosi doveva sollevare qualche contrasto. Ma tutto fu superato a misura che spentosi l'astro malefico di Enrico IV, nella successione dei nomi gloriosi di Gregorio VII, Vittore III, Urbano II, Pasquale II, Gelasio II, di Callisto II, la fatta delle investiture prese fine col trattato di Worms. Al primo Cardinale Oldorico era

# NOTIZIE ITALIANE

## La situazione politica

Il Presidente del Consiglio si è a lungo occupato questa mattina degli sviluppi della questione triestina in una riunione tenuta al Ministero del Bilancio e alla quale hanno partecipato il Sottosegretario agli Esteri Benvenuti, l'Ambasciatore a Londra, Brosio, l'Ambasciatore a Parigi, Quaroni, che si trova a Roma da qualche giorno e il Segretario Generale di Palazzo Chigi, Zoppi.

I tragici fatti del 5 e 6 novembre a Trieste incidono ancora sulla politica generale con polemiche che si annunziano vivaci.

Alle accuse che da parte italiana si sono levate contro le autorità preposte all'ordine pubblico a Trieste, la stampa britannica replica con accuse agli italiani di voler provocare la guerra contro la Jugoslavia.

Il *Manchester Guardian*, il *Daily Telegraph*, il *Daily Express*, il *Daily Mail* di ieri contengono espri attacchi alla politica del Governo italiano accusato da alcuni di questi organi di connivenza nella organizzazione delle manifestazioni studentesche. La stampa italiana di oggi controreplica vivacemente respingendo le accuse di manifestazioni fasciste e specialmente di infiltrazioni italiane, e rendendo osservare che i 6 morti e i 100 feriti sono tutti cittadini triestini.

Sembre per altro accettata anche da alcuni organi di stampa inglesi la proposta di una inchiesta internazionale fatta ieri sera da Pella.

Anche nell'interno i fatti di Trieste sono argomento di polemica sia sulla stampa che nei discorsi di uomini politici.

A Firenze al congresso provinciale democristiano, l'on. Piccioni, premesso che la democrazia in Italia come in tutto il mondo, si dibatte nel contrasto fra libertà politica e sicurezza sociale, ha trattato il compito della Democrazia Cristiana nella ricerca del, l'equilibrio fra queste due esigenze. Riferendosi quindi alla attuale situazione politica, Benvenuti, l'Ambasciatore a Londra, Brosio, l'Ambasciatore a Parigi, Quaroni, che si trova a Roma da qualche giorno e il Segretario Generale di Palazzo Chigi, Zoppi.

Alle accuse che da parte italiana si sono levate contro le autorità preposte all'ordine pubblico a Trieste, la stampa britannica replica con accuse agli italiani di voler provocare la guerra contro la Jugoslavia.

Il *Manchester Guardian*, il *Daily Telegraph*, il *Daily Express*, il *Daily Mail* di ieri contengono espri attacchi alla politica del Governo italiano accusato da alcuni di questi organi di connivenza nella organizzazione delle manifestazioni studentesche. La stampa italiana di oggi controreplica vivacemente respingendo le accuse di manifestazioni fasciste e specialmente di infiltrazioni italiane, e rendendo osservare che i 6 morti e i 100 feriti sono tutti cittadini triestini.

Sembre per altro accettata anche da alcuni organi di stampa inglesi la proposta di una inchiesta internazionale fatta ieri sera da Pella.

Anche nell'interno i fatti di Trieste sono argomento di polemica sia sulla stampa che nei discorsi di uomini politici.

# Notizie di due prigionieri italiani in Russia

TORINO, 9.

Notizie di due italiani prigionieri in Russia sono pervenute alla Medaglia d'Oro Pasolini con una lettera inviata da un sacerdote tedesco, il prof. Heinrich Kuhle che fu per oltre un anno suo compagno di prigionia. Nella lettera il prof. Kuhle, regolarmente liberato dalle autorità sovietiche, dice di aver visto in un campo di concentramento nel presi di Stalingrado, il cappellano militare don Giovanni Brevi di Lanzada, la cui famiglia risiede a Ronco Canavese, e il capitano Jovino i cui parenti dovrebbero abitare in Provincia di Napoli. Nel campo di Stalingrado sarebbero altri 3000 prigionieri.

## Personalità alleate in Italia

NAPOLI, 9.

Q. G. delle Forze Alleate del Sud Europa comunica che sono attesi oggi in Italia, provenienti da Istanbul, il Ministro dell'aviazione degli Stati Uniti, Harold E. Talbott, il generale Nathan F. Twining, Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione americana ed il generale di Squadra Aerea David M. Schlatter, Comandante dell'Aviazione alleata del Sud Europa. Essi sono reduci da un viaggio di cinque giorni in Grecia ed in Turchia dove hanno visitato numerose basi aeree della NATO ed hanno avuto colloqui con alte personalità greche, turche e statunitensi.

Essi si incontreranno a Roma con il Ministro della Difesa Taviani, con l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia signora Luce, con il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Ridgway e con il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Urbani.

Domani mattina giungeranno a Napoli in aereo e incontreranno gli esponenti della Stato Maggiore del Quartier Generale Forze Alleate Sud Europa agli ordini dell'ammiraglio William M. Fechteler. Avranno poi un colloquio d'aviazione del Sud Europa, alcuni colloqui. Prima di lasciare l'Italia il Ministro Talbott ed il generale Twining saranno ospiti per ad una colazione offerta da una unità dell'Aeronautica italiana assegnata alla NATO.

## Gli studi sulla stabilità della Torre di Pisa

PISA, 9.

Gli studi attualmente in corso alla base del campanile rientrano nella normale attività ha assicurato l'ing. Natoni che presiede la Commissione di studio per la stabilità della Torre. Egli ha aggiunto che i sondaggi diagnostici con campionamenti continui del terreno su cui poggia la base della torre pendente sono stati affidati dal Ministero dei Lavori pubblici all'Istituto geotecnico «Rodio» di Milano e che il prof. Walter Kjelman dell'Istituto geotecnico svedese viene a Pisa solo per controllare il funzionamento di una speciale sonda di sua invenzione che è stata adottata dall'Istituto «Rodio».

## La formazione cristiana nella vita civica

ANCONA, 9.

La sede regionale del comitato civico è stata inaugurata nel corso di una manifestazione presieduta dal Vescovo di Ancona e di Macerata, il Ministro della Marina mercantile Tambroni, il Sindaco e molte Autorità delle province marchigiane.

Ha pronunziato il discorso ufficiale il prof. Luigi Gedda, presidente generale dell'A.C.I., il quale ha innanzi tutto rivolto un commosso e reverente saluto ai cittadini di Trieste caduti in questi giorni. Illustrando il significato della formazione cristiana nella vita civica, l'oratore ha sottolineato la responsabilità che in regime democratico grava sui singoli cittadini ed ha dimostrato come la giustizia invocata nella vita internazionale, economica sociale e individuale richieda una superiore norma religiosa fondata sulla legge divina e sul magistero della Chiesa. «Solo da questa più alta giustizia sociale — ha concluso il prof. Gedda — può nascere la pace fra le Nazioni, all'interno delle singole comunità nazionali e nella coscienza dell'uomo».

Successivamente ha parlato l'ing. Sciascia, direttore generale del comitato civico, su problemi organizzativi.

## Assegnazioni di terre in Italia

Ieri nel Ravennate sono stati assegnati 264 poderi, per complessivi 1.150 ettari, a 248 braccianti, 7 salariati e 9 mezzadri, nel corso di una cerimonia alla quale ha presenziato il Ministro dell'Agricoltura, on. Salomone. La superficie totale distribuita rappresenta un terzo del terreno espropriato in provincia di Ravenna. Il Presidente dell'Ente Delta, prof. Bruno Rossi ha ricordato che finora sono stati assegnati nel Delta 11.931 ettari a 2.103 famiglie composte da 7.293 unità lavorative, mettendo in rilievo che sono ormai sfatate le due leggende create ad arte sulla riforma agraria in questa zona: la produzione, invece di diminuire è aumentata (di oltre 7,5 quintali di grano per ettaro nel Mesolano — ha detto l'oratore — prima zona riformata) ed anche l'occupazione totale invece che diminuire è aumentata.

Dal canto suo il Ministro Salomone ha ribadito il concetto della maggior produttività e della maggior occupazione nelle zone di riforma, aggiungendo: «è necessario stabilire maggiori stanziamenti per il Delta e per l'Ente Maremma, come ho detto ieri nella Camera per il Mezzogiorno». «Nel prossimo Consiglio dei Ministri — egli ha poi annunciato — sarà esaminato un disegno di legge lo stanziamento di altri sei miliardi a favore delle opere necessarie nel Delta Padano. Ma vi è un altro grave problema: la bonifica. Contiamo per chi occorreranno circa 30 miliardi. Lo Stato dovrà provvedere. Il Ministro — ha concluso — sarà lieto di avere una volta di sabbeviare tale bonifica con tutte le proprie forze».

Successivamente in Sant'Alberto l'on. Salomone ha consegnato ai beneficiari le chiavi delle nuove case loro assegnate ed ultimate. Stamani egli ha visitato altre zone del Delta.

Nel Grossarese 76 famiglie di contadini hanno ricevuto ieri la terra. Alla cerimonia ha assistito il prof. Bandini il quale ha detto tra l'altro: «proseguiremo con lo stesso ritmo impresso al lavoro già avviato. nel nostro dovere perchè si creino nello spirito delle coscienze degli assegnatari, come liberi di contadini capaci di vivere sul proprio terreno e crearsi così una base di vita soddisfacente».

Seigono così a 94.550 gli ettari finora assegnati a 19.713 famiglie contadine del compensorio di riforma tosco-laziale e del territorio del Fucino.

## I fratelli delle Scuole Cristiane in Sardegna

NUORO, 9

Nei giorni scorsi, nella chiesa di Santa Barbara a Olzai, autorità e popolo hanno accolto i fratelli delle Scuole Cristiane che hanno aperto l'Istituto di educazione Meseglia. Il parroco fece la loro presentazione; gli rispose il Valerio Arcangeli, visitatore provinciale e fratel Pancrazio Verardi, primo direttore del nuovo Istituto.

questo dopoguerra. Egli ha saputo ridare un'anima ed una coscienza alla Nazione, ha saputo ricostruire lo Stato e nessuno potrà mai cancellare questo immenso contributo offerto da De Gasperi e dalla Democrazia Cristiana alla rinascita dell'Italia. Noi dobbiamo sentire questo orgoglio».

A Milano, il Rettore dell'Università on. De Francesco del PNM ha criticato l'atteggiamento «di quanti negano all'Italia la più elementare giustizia, attribuendole un nazionalismo che invece si afferma in altri popoli», e ha affermato non aver corrisposto alla realtà l'inclinamento «ad avere fiducia nella sterilità dei nemici di ieri». L'oratore ha inoltre polemizzato «contro quegli occupanti che dimenticano il dovere sacro dell'occupante».

L'on. Saragat ha parlato pure a Milano e dopo aver trattato dei rapporti fra il suo partito, il Governo e la Democrazia Cristiana e aver ripetuto che sia il Governo che il PSI «devono qualificarsi», ha toccato il problema di Trieste. «Esso — ha detto — è il banco di prova della nostra serietà. Perciò occorre avere i nervi calmi, senso di responsabilità, fermezza. Noi, nella questione di Trieste, abbiamo ragione. Tito ha già avuto quello che doveva avere in base al trattato di pace, gli alleati non possono imporci un altro trattato, a nuovo vantaggio di Tito. Quando proponemmo il plebiscito come soluzione del problema del TLT, ponemmo la soluzione di questo problema in termini di democrazia».

Un discorso assai più allarmante ha pronunciato a Cesena l'on. Pacciardi che ha prospettato i pericoli di guerra generale che si affacciano dietro le soluzioni drastiche del problema triestino, le quali non resterebbero forse localizzate «dopo l'interesse dimostrato dalla Russia nella questione».

Gli oratori comunisti hanno ieri celebrato la «rivoluzione d'ottobre»; nei discorsi oltre le consuete esaltazioni delle conquiste sociali sovietiche sono apparsi argomenti di politica interna, attacchi al Governo, e alla politica atlantica responsabile, secondo i comunisti, anche dei fatti di Trieste. Lo stesso atteggiamento ha tenuto la Direzione del PCI nel suo comunicato sui lavori dei giorni scorsi.

Il Consiglio nazionale del PSI ha concluso ieri la discussione sulla relazione politica di Nenni. Questi aveva sostenuto la necessità urgente della qualificazione del Governo e la responsabilità della Democrazia Cristiana e dei partiti minori nella attuale situazione. Le conclusioni saranno rese note domani.

Ad Orsara si è svolto il congresso del partito sardo di azione; le ultime vicende elettorali risultate negative agli effetti delle rappresentanze parlamentare del partito hanno posto i dirigenti dinanzi al dilemma di riprendere l'attività o di sciogliersi.

## La Crociata del Rosario a Pompei

POMPEI, 9

Nella imminenza dell'inizio dell'Anno Mariano, che sarà aperto dal Santo Padre l'8 dicembre prossimo, ed in preparazione del solenne avvenimento, S. Ecc. Monsignor Roberto Ronca ha pubblicato una lettera ai suoi figli esortandoli alla recita del Rosario in comune nelle famiglie.

## La settimana sportiva

(*L. A.*) — La giornata calcistica non ha ieri registrato al suo attivo sorprese clamorose. L'incontro più importante si giocava tra «Fiorentina» e «Napoli», due squadre che possono entrambe aspirare alla vittoria nel torneo e che, di conseguenza, si sono impegnate a fondo in una battaglia sportiva corretta e cavalleresca. La vittoria è toccata ai «Viola» col minimo del punteggi (1-0), ma il «Napoli» non ha deluso le aspettative e, pur soccombendo, si è dimostrato degno di occupare le zone più alte della classifica. Della sconfitta del «Napoli» ha beneficiato indirettamente la «Juventus» che, passando a Bologna, si è ora insediata al secondo posto, a limitato ridosso dell'«Inter».

A loro volta i campioni d'Italia hanno pareggiato a Genova con la «Sampdoria»: ma in questa occasione le varie possibilità presentatesi al nero-azzurri nel corso della partita (l'infortunio di Gratton e il rigore mancato da Nyers, ad esempio) sono state clamorosamente sciupate, anche se attualmente sulla per l'«Inter», in sostanza, si è quasi trattato in una sconfitta.

La «Roma» è tornata alla vittoria dopo cinque settimane battendo nettamente il «Novara» (3-0), mentre la «Lazio» ha ottenuto ad Udine un prezioso punto in trasferta.

Vitatoo nelle proporzioni (identico a quello della «Roma») il successo del «Milan» sul «Genoa» e inaspettata la vittoria del «Palermo» a Bergamo.

Nella serie B il «Como» è sempre al comando della classifica, insidiato però da un «Catania» che migliora il suo gioco di settimana in settimana.

L'attività internazionale ha segnato una vittoria della «Jugoslavia» su «Israele» per 5-0, in una partita valevole come primo turno della «Coppa del mondo».

La «Russia» ha sconfitto più largamente la «Polonia», battendola col punteggio di 4-2.

Il contrasto internazionale di atletica fra «Italia» e «Argentina», disputatosi a Buenos Aires, si è risolto con la vittoria dei sudamericani per 83-83.

A Roma Dordoni ha battuto il record italiano di marcia sui cinquanta km. sfiorando anche il primato mondiale.

Il torneo di pallacanestro ha registrato un clamoroso insuccesso: la scomfitta dei «Borletti», squadra campione e da lungo tempo imbattuta, ptegata dal «Cirre»; una prodezza che negli annali del «Basket» italiano non sarà tanto presto dimenticata.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

# Duplice corona

(Continuazione della prima pagina)

E intorno al Pastore Supremo tutti i suoi figli: noi tra essi, con le insegne della virtù più alta: la carità, alla quale la nostra Unione è consacrata.

Narrano gli Atti degli Apostoli del numeroso primi fedeli, «quel che credevano nel Signore, uomini e donne», i quali «portavano fuori nelle piazze i malati e li mettevano sopra letti e barelle» al passaggio di Pietro.

Oggi, più che in altre ore, Pietro ci invita e ci conduce a Maria.

Le preghiere del sofferenti e degli inferni sono un tesoro, di valore insigne per la Chiesa.

L'Anno Mariano sarà tempo di orazione e di penitenza: lo ha proclamato il Papa. Il Rosario che avvolge le Mani purissime della Immacolata sarà la grande arma per la nuova conquista delle anime. Duplice vibra splenderà la «Fulgens corona»: quella di Maria, da Dio decretata insuperabile da umana creatura per tutta l'eternità: quella dei figli, che s'alzerà dalla terra come un aroma, un fiore, un atto di supplichevole amore.

c. l.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140033-2